

Faust Vrančić e la sua eredità europea

Faust Vrančić u kontekstu europske baštine

13 novembre – 7 dicembre 2018

Palazzo Falconieri - Accademia d'Ungheria, Roma

Organizzatore principale
Ambasciata della Repubblica di Croazia presso
la Santa Sede

Partner
Ambasciata d'Ungheria presso la Santa Sede
Accademia d'Ungheria, Roma, Italia

Coorganizzatori
Biblioteca nazionale e universitaria di Zagabria
Museo tecnico Nikola Tesla, Zagabria
Accademia croata delle scienze e delle arti

Biblioteca nazionale e universitaria di Zagabria
Museo tecnico Nikola Tesla, Zagabria
Zagabria, 2018

Faust Vrančić e la sua eredità europea

Faust Vrančić u kontekstu europske baštine

13 novembre 2018 – 7 dicembre 2018

Organizzatore principale

Ambasciata della Repubblica di Croazia presso la Santa Sede

Partner

Ambasciata d'Ungheria presso la Santa Sede

Accademia d'Ungheria, Roma, Italia

Coorganizzatori

Biblioteca nazionale e universitaria di Zagabria

Museo tecnico Nikola Tesla, Zagabria

e

Accademia croata delle scienze e delle arti

Sede dell'evento

Palazzo Falconieri, Accademia d'Ungheria

(Via Giulia 1 – Roma)

Con il sostegno di

Ministero degli affari esteri ed europei della Repubblica di Croazia

e

Ministero della cultura della Repubblica di Croazia



Faust Vrančić e la sua eredità europea
Faust Vrančić u kontekstu europske baštine

Editori

Biblioteca nazionale e universitaria di Zagabria
Museo tecnico Nikola Tesla, Zagabria

Per l'editore

Tatijana Petrić
Markita Franulić

A cura di

Kristina Kalanj

Autori dei testi

Marijana Borić
Ivan Halić

Traduzione in italiano

Ivana Nosić
mostra *Faust Vrančić e la sua eredità europea*;
Mostra virtuale Faust Vrančić

Traduzione, trascrizione e adattamento del testo italiano

mostra *Fausto Veranzio – Machinae novae*
SIGNUM: jezici d.o.o. (Ana Cerovski e Silvia Venchiarutti)

Per l'organizzatore

Neven Pelicarić, Ambasciatore della Repubblica di Croazia presso la Santa Sede
Zlata Penić Ivanko, Consigliere, Ambasciata della Repubblica di Croazia presso la Santa Sede

Coordinatore del progetto

Ivan Halić

Allestimento grafico e design

Goran Hasanec

Dalibor Ferenčina

Immagine sulla copertina: dell'opera *Machinae novae* di Faust Vrančić, disegno del paracadute:
Homo volans = Uomo volante

Stampa

ITG d.o.o.

Tiratura

400 copie

Zagabria, 2018

ISBN

978-953-6568-61-1

CIP disponibile al numero 001011645 del catalogo informatico della
Biblioteca nazionale e universitaria di Zagabria

Ringraziamo il Ministero degli affari esteri ed europei e il Ministero della cultura
della Repubblica di Croazia per il sostegno nella realizzazione del progetto.

Ringraziamo tutti gli individui e le istituzioni che hanno contribuito alla
realizzazione del progetto.

Faust Vrančić e la sua eredità europea

programma dell'evento

Inaugurazione
13 novembre 2018

Discorsi di apertura

Prof. István Puskás, direttore dell'Accademia d'Ungheria in Roma
S.E. il Sig. Neven Pelicarić, ambasciatore della Repubblica di Croazia presso la Santa Sede e
Sovrano Militare Ordine di Malta
S.E. il Sig. Eduard Habsburg-Lothringen, ambasciatore di Ungheria presso la Santa Sede e
Sovrano Militare Ordine di Malta

Inaugurazione

Dott.ssa Tatijana Petrić, direttrice della Biblioteca nazionale e universitaria di Zagabria
Markita Franulić, direttrice del Museo tecnico Nikola Tesla di Zagabria
Dott.ssa Marijana Borić, Accademia croata delle scienze e delle arti:

Tavola rotonda
13 novembre 2018

Prof. Adriano Papo, Centro Studi Adria-Danubia:
Eruditi e umanisti dalmati del XVI secolo tra Italia, Croazia e Ungheria
Dott.ssa Marijana Borić, Accademia croata delle scienze e delle arti:
Orizzonti intellettuali ed eredità spirituale di Faust Vrančić
Dott.ssa. Anja Nikolić-Hoyt, Accademia croata delle scienze e delle arti:
The Conceptual Background of Vrančić's Dictionarium

Mostra
13 novembre – 7 dicembre 2018

Biblioteca nazionale e universitaria di Zagabria
Faust Vrančić e la sua eredità europea
Mostra virtuale Faust Vrančić

Museo tecnico Nikola Tesla, Zagabria
Fausto Veranzio – Machinae novae

Sede dell'evento
PALAZZO FALCONIERI – ACCADEMIA D'UNGHERIA
Via Giulia 1, Roma, Italia

Introduzione

È un grande piacere presentare a Roma e in Vaticano l'opera di Faust Vrančić, uno stimato nobile e un grande maestro croato. Fausto Veranzio fu umanista, inventore, diplomatico, vescovo, un uomo del Rinascimento con un'attività ad ampio raggio, *homo universalis*.

L'obiettivo di questa mostra è presentare il suo contributo religioso, scientifico e culturale all'eredità europea, quattrocento anni dopo la sua morte, nel 2018, quando celebriamo l'Anno Europeo del Patrimonio Culturale.

Faust Vrančić era un linguista, che parlava e scriveva in sette lingue. Ha scritto un *Dictionarium quinque nobilissimarum Europae linguarum*, nel quale ha coniugato cinque lingue europee: latino, italiano, tedesco, ungherese e croato, creando così la base per la visione di una integrazione europea, annunciando allo stesso tempo il concetto di Europa centrale. Bisogna dire che si trattava del primo dizionario croato e di uno dei primi dizionari ungheresi della storia.

Delle sue invenzioni, contenute nella sua magnifica opera *Machinae novae*, una delle più importanti nel campo della tecnica del Seicento, parlano in modo speciale i modelli esposti in mostra.

Tra le opere esibite si trovano anche le opere spirituali, dove si esprime come promotore del rinnovamento cattolico, proponendo le scelte per la Controriforma pacifica in Ungheria.

Vrančić è sempre stato legato alla sua città di nascita, Sebenico, e alla Dalmazia, ma visse nei grandi centri europei dell'epoca, amalgamando così nelle sue opere lo spirito del Regno Croato-Ungarico con quello dell'Impero Asburgico, e della Repubblica di Venezia con quello dello Stato Pontificio.

La mostra è stata realizzata dall'Ambasciata di Croazia presso la Santa Sede in collaborazione con l'Ambasciata d'Ungheria presso la Santa Sede e con l'Accademia d'Ungheria a Roma, che ringraziamo per la gentile collaborazione e per questo bello spazio.

Ringraziamo tutte le istituzioni croate che hanno lavorato con noi, soprattutto la Biblioteca nazionale e universitaria di Zagabria, il Museo tecnico Nikola Tesla, l'Accademia croata della scienza e dell'arte, e quelle che hanno finanziato il progetto, soprattutto il Ministero degli affari esteri ed europei, il Ministero della cultura, e la Città di Zagabria.

Infine, in occasione dell'anniversario dei quattrocento anni dalla morte di Faust Vrančić, questa mostra testimonia il valore perenne delle sue opere, ancora di attuale e immenso significato per la scienza e la cultura europea.

Neven Pelicarić

Ambasciatore della Repubblica di Croazia presso la Santa Sede

“Salve / Dio-te salui / Sei gegrust / Zdrav-budi / Egesseseges-legy”

Sono forse queste cinque espressioni, di lingua latina, italiana, tedesca, croata e ungherese rispettivamente, riprese dal *Dictionarium quinque nobilissimarum Europae Linguarum* di Fausto Veranzio, il modo migliore per iniziare l'incontro con uno dei personaggi più interessanti del suo tempo e di quella regione che oggi chiamiamo Europa Centro-Orientale.

Già le varianti del suo nome – *Faustus Verantius / Fausto Veranzio / Faust Vrančić / Verancsics Faustus* – lasciano intuire che egli appartenesse a molti paesi e culture. Nacque in Dalmazia, studiò nel Veneto, si occupò di amministrazione ed economia nell'Ungheria, compresa l'odierna Slovacchia, poi si dedicò alla politica in Boemia ed Austria. Si distinse, però, soprattutto nel campo delle varie scienze. Con le sue invenzioni, di cui l'attuale mostra presenta i migliori esempi, volle migliorare prima di tutto la vita quotidiana: l'agricoltura e i trasporti.

È stato un inventore al servizio della pace, nonostante fosse comandante della guarnigione dell'antica città ungherese di Veszprém, allora in prima linea nelle guerre turche. È stato uno scienziato al servizio della popolazione, nonostante fosse segretario ungherese dell'imperatore e re, ossia uno dei primi responsabili diretti della politica ungherese del sovrano. È stato un uomo di fede, attratto da questioni etiche e da propositi di miglioramento della vita della Chiesa, nonostante fosse un vescovo che non mise mai piede nella sua diocesi di Csanád, non tanto per colpa sua quanto piuttosto a causa dell'occupazione turca. È stato un fedele figlio della sua terra natale dove volle tornare, anche dopo la morte, nonostante fosse un vero “mitteleuropeo” *ante litteram*, che era di casa in tutta la regione.

Mi piace pensare a Fausto Veranzio che passeggiando qui, a Via Giulia, compie forse una visita di cortesia proprio in questo palazzo dove oggi lo ricordiamo e che all'epoca fu residenza di alti prelati della Curia Romana. Forse fu proprio qui che comincia a pensare alle sue proposte per liberare Roma dal pericolo delle inondazioni del Tevere.

L'Accademia d'Ungheria in Roma è, quindi, luogo veramente degno per commemorare tale illustre personaggio. È pure cosa giusta che a promuoverne il ricordo nell'Urbe siano le rispettive Ambasciate presso la Santa Sede di Croazia e Ungheria, le due nazioni che egli ebbe a rappresentare presso la Curia Romana del suo tempo.

Auspicio che la mostra sull'eredità europea di Faust Vrančić possa contribuire ad una migliore comprensione delle nostre comuni radici culturali e spirituali, rafforzando i vicendevoli legami tra Croazia, Ungheria, Italia e Santa Sede.

Eduard Habsburg-Lothringen
Ambasciatore d'Ungheria presso la Santa Sede

Faust Vrančić e la sua eredità europea

13 novembre – 7 dicembre 2018

Catalogo della mostra

Biblioteca nazionale e universitaria di Zagabria

Faust Vrančić e la sua eredità europea

Mostra virtuale Faust Vrančić

Museo tecnico Nikola Tesla, Zagabria

Fausto Veranzio – Machinae novae

Biblioteca nazionale e universitaria di Zagabria

Mostra

Faust Vrančić e la sua eredità europea

Impressum della mostra

Organizzatore della mostra:
Biblioteca nazionale e universitaria di Zagabria

Autrici della mostra:
Marijana Borić
Nela Marasović

Autrice dei testi:
Marijana Borić

Traduzione in italiano:
Ivana Nosić

Introduzione alla mostra

I croati hanno contribuito all'umanesimo con un numero significativo dei filosofi e dei personaggi straordinari, i quali a quel tempo godevano di una grande reputazione ed in modi diversi hanno dato il proprio contributo allo sviluppo culturale e scientifico dell'Europa. Tra loro si distingue il patrizio di Sebenico Fausto Veranzio (Sebenico, 1551 – Venezia, 1617), il famoso filosofo e polistorico. Questo umanista, vescovo e diplomatico particolare si è realizzato negli aspetti diversi della vita e rappresentava nello stesso tempo un esempio tipico dell'*homo universalis* – un estremamente versatile uomo rinascimentale di successo straordinario. Perciò nella letteratura viene spesso chiamato il Leonardo da Vinci croato. Per la sua importanza nella storia e cultura croata, Veranzio rappresenta già da molti anni l'oggetto di ricerca di una vasta cerchia di esperti dalle diverse discipline scientifiche. È soprattutto importante come lo scrittore del primo dizionario della lingua croata e come l'autore dell'opera di tecnica *Machinae novae*, il cui 400° Anniversario della stampa era indicato dall'UNESCO nel calendario degli avvenimenti importanti nell'anno 2015. Durante la sua vita operava non solo come inventore, costruttore, scrittore tecnico e lessicografo, ma scriveva anche le opere di filosofia, letteratura e storiografia. Conosceva almeno sette lingue mondiali al livello scritto e parlato e ha vissuto e operato in grandi centri europei: Praga, Venezia, Roma, Vienna, Presburgo ed altre città. Nonostante il fatto che una parte grande della sua vita ha trascorso fuori dalla patria, ha mantenuto la coscienza della propria identità ed è rimasto profondamente legato alla patria. L'importanza di Veranzio attraversa i confini dell'eredità nazionale. Tra gli umanisti croati lui si distingue non solo per la sua ricca e vasta opera, ma anche per una vita particolare, durante la quale ha ottenuto una posizione elevata nella gerarchia ecclesiastica e politica del Regno Croato-Ungarico. Era la parte dell'élite intellettuale europea di quel tempo.

Lo scopo di questa mostra è la rappresentazione dell'eredità spirituale di Fausto Veranzio e del suo contributo religioso, culturale e scientifico all'eredità europea. La mostra comprende la vita di Veranzio, la sua attività ecclesiastica e politica e l'insieme della sua opera. Inoltre vengono spiegate le caratteristiche principali di alcune delle sue opere. A parte che era uno scrittore prolifico, Veranzio si distingue anche come il sostenitore ardente del rinnovamento cattolico, che dava le proprie proposte per un rinnovamento cattolico in Ungheria, basato sulla controriforma pacifica. Proprio perciò questa mostra vuole indicare tutti gli aspetti rilevanti, che fanno il ritratto di questo grande uomo rinascimentale - la mostra intende a rappresentare non solo le aree di interesse di Veranzio, ma anche le idee che lui sosteneva, le credenze ed attitudini che hanno contrassegnato la sua attività ecclesiastica, politica e pubblica.

Machinae novae, l'opera di Veranzio più conosciuta al pubblico mondiale viene rappresentata in modo più dettagliato. Si tratta di uno dei capolavori della tecnica rinascimentale, che oltre al suo valore pratico, rispecchia in piena misura lo spirito tecnico di Veranzio. Perciò vengono indicate e spiegate le sue caratteristiche più importanti, la sua struttura e il contenuto. Inoltre, vengono sottolineate le idee ed i progetti

più preziosi di Veranzio, che, nonostante lo sviluppo continuo e veloce della tecnica, vengono applicate in tutto il mondo anche oggi, quattro secoli dopo la prima pubblicazione nel libro *Machinae novae*. La metodologia e il contenuto dell'opera vengono per la sua importanza comparati con la rinascimentale tradizione scientifica e tecnica dell'Europa occidentale: l'importanza di questo lavoro per lo sviluppo della tecnica e il suo contributo alla cultura europea intellettuale di quell'epoca era grande.

Per la sua opera vasta e varia, Fausto Veranzio era nella scienza e cultura croata una metafora di rinascimento. Il suo modo di pensare e di operare era umanistico: Veranzio voleva con le sue opere migliorare ed arricchire la vita umana. Stupisce il fatto che ancora quattro secoli dopo alcuni dei suoi progetti a lungo termine, modificati e modernizzati, vengono utilizzati in tutto il mondo, come per esempio ponte di metallo, ponte sospeso alle catene, funivia, il primo ammortizzatore nella storia della tecnica, paracadute e altri. Mosso da un intelletto vivace e uno spirito tecnico ha immaginato le costruzioni che non potevano essere realizzate in quell'epoca. I suoi progetti più importanti rappresentati nell'opera *Machinae novae* riflettono il fatto che era un visionario e anticipano lo sviluppo ulteriore della tecnica. Proprio perciò quest'opera rappresenta un lavoro di valore speciale e viene indicata come una delle opere più grandi della tecnica rinascimentale.

Veranzio collegava tramite la sua attività professionale, intellettuale e spirituale le aree diverse dell'Europa di quell'epoca: partendo da Sebenico, la sua città natale, e Dalmazia, dal Regno Croato-Ungarico e dall'Impero Asburgico fino alla Repubblica di Venezia e lo Stato Papale.

Diversità della sua opera e l'universalità dei suoi messaggi ci obbligano a una ricerca continua e affermazione ulteriore della sua eredità, ma anche alla collaborazione durante la riflessione, individuazione e concretizzazione delle strategie e modi innovativi e per quanto possibile più utili per il collegamento delle varie attività e iniziative nel campo di scienza, cultura e istruzione.

Marijana Borić

Fausto Veranzio - umanista, vescovo e diplomatico

Fausto Veranzio, umanista, vescovo e diplomatico particolare si è realizzato negli aspetti diversi della vita e rappresentava nello stesso tempo un esempio tipico dell'*homo universalis* – un estremamente versatile uomo rinascimentale di successo straordinario. Perciò nella letteratura viene spesso chiamato Leonardo da Vinci croato. Durante la sua vita ha operato non solo come inventore, costruttore, scrittore tecnico e lessicografo, ma scriveva anche le opere di filosofia, letteratura e storiografia. Fausto Veranzio è nato il 1° gennaio 1551 in una famiglia nobile a Sebenico. Ha cominciato la sua istruzione in clima umanistica della sua città natale. La sua famiglia era di una grande reputazione e prendeva cura di istruzione dei suoi membri dotati, considerando che una buona istruzione sia molto importante per la sopravvivenza e la prosperità della famiglia in quell'epoca difficile. Al progresso di Faust ha contribuito molto la continuazione dell'istruzione a Posonio (oggi Bratislava in Slovacchia), dove nell'anno 1561 viene ricevuto da suo zio Antonio Veranzio, dignitario ecclesiastico, umanista, diplomatico, primate di Ungheria, il primo cavaliere del re e uno tra gli uomini più influenti del Regno Croato-Ungarico di quell'epoca. Dopo sette anni di istruzione umanistica in Ungheria, Fausto Veranzio va a Padova, dove dal 1568 fino al 1572 studia il diritto e la filosofia. All'università prestigiosa ottiene un'istruzione ottima e forma i vasti interessi intellettuali.



Ritratto di Fausto Veranzio, 1605, olio su tela, 112x83, autore anonimo



Veduta di Sebenico, Franz Hogenberger; Georg Braun, 1576, acquaforte, Raccolta grafica della Biblioteca nazionale ed universitaria di Zagabria, GZGS 1825 hog 1

Tra gli intellettuali croati nella confraternita di San Girolamo a Roma

Nonostante che Fausto volesse dopo gli studi andare a vivere a Venezia o Padova, il che testimoniano le lettere conservate dalla corrispondenza familiare, su iniziativa di suo zio torna in Ungheria. Molto presto, dopo la morte improvvisa di Antonio Veranzio nel 1573, Fausto va in Italia, viaggia nelle diverse città e amplia le sue conoscenze. Viene soprattutto attratto da Roma come un centro spirituale e intellettuale. Lì stava nella compagnia degli intellettuali e dignitari croati e il 1° gennaio 1575 viene ricevuto nella confraternita croata di San Girolamo a Roma, con la quale rimane collegato anche dopo. Božo Bonifačić, rispettabile incisore e cartografo da Sebenico, che nel 1583/84 era camerlengo della confraternita a Roma, ha fatto un'acquaforte di San Girolamo, sui cui angoli si trovano quattro stemme delle regioni croate, i cui cittadini avevano il diritto all'iscrizione alla confraternita: Croazia, Dalmazia, Slavonia e Bosnia; e ha dedicato lo stemma a Fausto Veranzio.



Mappa di Roma, Georg Braun; Franz Hogenberg. *Civitates orbis terrarum*, edizione facsimile dell'originale pubblicato tra il 1572 e il 1617, Stuttgart, 1969, Raccolta grafica della Biblioteca nazionale ed universitaria di Zagabria



Rossi, Porto vecchio di Ripetta sulla fiume Tevere con la chiesa di San Girolamo dei Croati, acquaforte, 1704

Ritorno in Ungheria e il primo servizio

Nell'anno 1579 vescovo István Fejerkövy ha nominato Veranzio il comandante della città Veszprém e il governatore di tutte le proprietà diocesane nelle province di Zala, Győr e Somogy. Quest'area era all'epoca sotto attacchi feroci dell'Impero Ottomano, perciò era l'arte della guerra un requisito indispensabile alla sopravvivenza. Veszprém si trovava in quell'epoca in una posizione strategicamente molto importante e, nonostante Veranzio non avesse l'esperienza in una lotta diretta, probabilmente si occupava anche della logistica e dei problemi di fortificazione ai scopi di una difesa migliore. Si suppone che Veranzio durante questo servizio abbia raccolto le prime conoscenze pratiche e venga spinto alla realizzazione delle soluzioni tecniche e costruzioni. Forse proprio questa esperienza di una guerra che stava molto vicino ha risultato con la sua occupazione dei dispositivi militari e dei miglioramenti delle soluzioni esistenti: ne ha fatto in totale dieci e sono indicati in una parte speciale della sua opera *Machinae novae*, nel capitolo sotto il titolo *Nostre macchine*.



Acquaforte di Veszprém



Lista Nostre apparecchiature dall'opera *Machinae novae*, Raccolta di manoscritti e libri antichi RIIF-2°-6

Politico e diplomatico alla corte di Rodolfo II d'Asburgo a Praga

Dopo due anni di servizio a Veszprém, Fausto Veranzio si trasferisce alla corte di Praga, dove diventa il segretario dell'imperatore e re ungarico-croato Rodolfo II. Nel periodo fra il 1581 e il 1605 (con interruzione tra il 1594 e il 1598) fa diversi lavori nel servizio dell'imperatore. Alla corte di Rodolfo II si radunavano i notevoli umanisti, scienziati, ingegneri e artisti europei, come T. Brache, J. Kepler, G. Bruno, G. Arcimboldo e altri. Il nuovo ambiente ha dato a Veranzio opportunità di partecipazione all'alta politica europea e di occupazione degli interessi più vasti intellettuali. Ha raccolto i materiali per il suo dizionario di cinque lingue, ha finito l'opera agiografica *Život nikoliko izabranih divic* (*La vita di alcune vergini scelte*) e si occupava anche dei progetti tecnici. Che Veranzio mostrasse presto l'interesse per i progetti tecnici, testimoniano tre documenti su brevetti, derivanti dal periodo tra il 1588 e il 1590. I documenti dimostrano che Veranzio ha partecipato al fenomeno europeo di prima età moderna, il quale implica la moltiplicazione del numero delle innovazioni tecnico-tecnologiche e i privilegi che loro portavano, il che culmina a Venezia nella seconda metà del Cinquecento. Visto che Veranzio ha pubblicato la sua opera *Machinae novae* solo alla fine della sua vita, questi documenti dimostrano che era inventore circa trent'anni e che non era concentrato solo allo sviluppo delle idee e le apparecchiature, ma aveva interesse per l'intero processo: dalla creazione del progetto fino alla sua realizzazione, concretizzazione, applicazione e la riscossione del rimborso dei brevetti.



Martino Rota: Ritratto di Rodolfo II, 1576, olio su tela, 51x42 cm



Veduta di Praga, Georg Braun; Franz Hogenberg. *Civitates orbis terrarum*, edizione facsimile dell'originale pubblicato tra il 1572 e il 1617, Stuttgart, 1969, Raccolta grafica della Biblioteca nazionale ed universitaria di Zagabria

Dizionario di cinque nobilissime lingue d'Europa

Un anno dopo la vittoria delle forze unite cristiane sopra gli Ottomani nella battaglia di Sisak, Veranzio abbandona nel 1594 il servizio dell'imperatore e Praga. A quel tempo pensava di diventare il membro della Compagnia di Gesù. Si suppone che il trasferimento da Praga potesse essere spinto dalla morte precoce di sua moglie Maria Zar, ma anche dal peggioramento continuo della situazione di guerra e quella politica. Veranzio va in Dalmazia e poi in Italia. All'iniziativa del gesuita spagnolo Alfonso Carrillo, ha preparato e stampato a Venezia nel 1595 *Dictionarium quinque nobilissimarum Europae linguarum, Latinae, Italicae, Germanicae, Dalmat[ic]ae et Ungaricae* (*Dizionario di cinque nobilissime lingue d'Europa, latino, italiano, tedesco, dalmato e ungherese*). L'opera viene considerata come l'opera fondamentale della lessicografia croata perché si tratta del primo dizionario integro della lingua croata e nello stesso tempo del primo grande dizionario della lingua ungherese. Viene utilizzato da tanti lessicografi, che hanno preso il suo materiale linguistico per i propri nuovi dizionari. Il *Dictionarium* di Veranzio ha dato il contributo all'affermazione e dignità della lingua croata e alla decisione dall'anno 1599 di scegliere la lingua croata come la lingua più adatta tra le lingue slave per l'insegnamento nei collegi gesuiti. Allora viene costituita l'Accademia della lingua croata a Roma, dove nell'ambito del Collegio romano viene insegnato il croato.

Il benedettino ceco Peter Loderecker, con il permesso di Veranzio, ha preparato nel 1605 a Praga la seconda edizione del dizionario di Veranzio sotto il titolo *Dictionarium septem diversum linguarum, videlicet Latine, Italice, Dalmatice, Bohemice, Polonice, Germanice et Ungarice* (*Dizionario di sette lingue diverse, latino, italiano, dalmato, ceco, polacco, tedesco e ungherese*). L'ha esteso con le colonne in ceco e polacco e ha inserito l'introduzione in sei lingue. Veranzio stesso ha scritto l'introduzione croata nel giorno della Candelora nell'anno 1605 a Praga. Il dizionario contiene sei indici: italiano-croato, croato-latino, ceco-latino, polacco-latino, tedesco-latino e ungherese-latino. Si tratta del primo dizionario della lingua croata e una lingua straniera, in cui il croato sia la lingua di partenza. Nonostante Veranzio usi l'aggettivo *Dalmaticae*, nel materiale lessicografico del dizionario di Loderecker le parole *Dalmata, Dalmatia, Dalmatice* vengono letteralmente tradotte come *Harvat, Harvatska zemlja, harvatski*, il che conferma che l'opera di Veranzio può essere considerata un dizionario della lingua croata.



Fausto Veranzio, copertina dell'opera *Dictionarium quinque nobilissimarum Europae linguarum*, Roma, 1595, Raccolta di manoscritti e libri antichi RIIC-8°-59



Fausto Veranzio, pagina dall'opera *Dictionarium quinque nobilissimarum Europae linguarum*, Roma, 1595, Raccolta di manoscritti e libri antichi RIIC-8°-59



Fausto Veranzio, pagina dall'opera *Dictionarium quinque nobilissimarum Europae linguarum*, Roma, 1595, Raccolta di manoscritti e libri antichi RIIC-8°-59



Peter Loderecker, copertina del dizionario *Dictionarium septem diversum linguarum*, Praga, 1605, Raccolta di manoscritti e libri antichi RIIC-16°-28



Peter Loderecker, pagina dal dizionario *Dictionarium septem diversum linguarum*, Praga, 1605, Raccolta di manoscritti e libri antichi RIIC-16°-28

Vescovo di Csanád e cancelliere di Ungheria e Transilvania

Dopo aver lasciato il servizio di segretario e la città di Praga, Veranzio rimane in contatto con la corte imperiale. La situazione nel Regno Croato-Ungarico diventa col tempo peggiore: dall'esterno vengono gli attacchi degli Ottomani, e all'interno del Regno emergono i conflitti religiosi e le lotte per il trono. Perciò Rodolfo II chiama nel 1598 Veranzio di tornare nel servizio. Come un premio, Veranzio viene nominato cancelliere di Ungheria e Transilvania e vescovo titolare di Csanád (oggi Cenad in Romania), una città dell'Ungheria sud-orientale, che a quel tempo era sotto il dominio ottomano. Dopo aver ricevuto il nuovo titolo, Veranzio scrive le epistole sulla situazione locale e sugli eventi generali. Partecipa attivamente alla riforma cattolica tridentina. Tra i manoscritti più conosciuti di Veranzio si trovano le sue scritture critiche dall'anno 1606, rivolte al papa Paolo V. In queste scritture sotto i titoli *Dello stato presente ecclesiastico et politico in Ungaria* e *Il modo de restaurare la Religione in Ungaria*, Veranzio affronta i più profondi problemi confessionali e offre le proposte proprie per il rinnovamento ecclesiale in Ungheria, basato su una controriforma pacifica. Analizza i motivi per cui la Chiesa Cattolica Romana perdeva non solo l'influenza religiosa, ma anche quella politica nel Regno Croato-Ungarico. Ha ritenuto che la prevalenza di protestantesimo durante il Cinquecento abbia diminuito significativamente il sostegno dei paesi cattolici nella lotta contro gli Ottomani. Per quanto la situazione gli ha consentito, Veranzio si occupava anche con il lavoro pastorale, il che è stato segnato dal canonico e storico Ivan Tomko Mrnavić: "Ha portato maestri e pastori delle anime tra il popolo che fino ad allora era oppresso sotto la tirannia eterna dei conquistatori eretici. A causa del numero mancante dei preti cattolici, andava da solo con la sua parola pastorale in giro per le sue città e villaggi, incontrava il popolo e parlava continuamente quello che era il suo dovere."



Wolfgango Lazio, mappa dell'Ungheria, Raccolta di mappe geografiche e atlanti della Biblioteca nazionale ed universitaria di Zagabria ZN-Z-XVI-LAZ-1570

Partenza per Roma

Sette anni dopo il ritorno al servizio del Rodolfo II, Veranzio lascia nel 1605 Ungheria e la vita laica. Va a Roma e durante dieci anni seguenti si dedica completamente alla vita spirituale e alla scrittura. In quell'epoca fertile ha finito la maggior parte delle sue opere. A Roma ha vissuto vicino alla Piazza del Popolo, nella casa del nobile spagnolo Giovanni Battista Vives che, spinto dal desiderio di diffondere l'Evangelo, conduce la sua casa come un monastero in cui si viveva secondo le regole severe. Veranzio ha scelto quel posto come sua residenza per poter vivere in modo modesto, aiutando i bisognosi e non distinguendosi dagli altri. A Roma fa le amicizie con barnabiti notevoli, tra cui era anche Giovanni Ambrogio Mazenta, editore della raccolta dei disegni tecnici di Leonardo da Vinci. Quell'amicizia aveva il significato cruciale per il resto della vita e del lavoro di Veranzio. Con raccomandazioni di Mazenta, Veranzio decide di aderire all'ordine di San Paolo, cosiddetti barnabiti, e, rinunciando alla dignità vescovile, entra in noviziato nell'anno 1608 a Zagarolo vicino a Roma, dove ha vissuto fino al 1609.



Mappa di Roma, Georg Braun; Franz Hogenberg. Civitates orbis terrarum, edizione facsimile dell'originale pubblicato tra il 1572 e il 1617, Stuttgart, 1969, Biblioteca nazionale ed universitaria di Zagabria



Mappa di Roma, Georg Braun; Franz Hogenberg. Civitates orbis terrarum, edizione facsimile dell'originale pubblicato tra il 1572 e il 1617, Stuttgart, 1969, Biblioteca nazionale ed universitaria di Zagabria

Lavoro agiografico di Fausto Veranzio

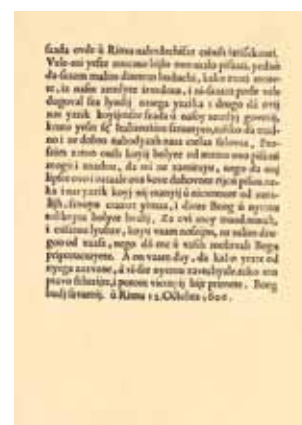
Veranzio ha stampato a Roma nel 1606 l'opera *Život nikoliko izabranih divic* (*La vita di alcune vergini scelte*), il cui manoscritto era stato completato una ventina d'anni prima. Questa sua opera si distingue come l'unica sua opera scritta nella lingua croata. L'ha dedicata alla badessa e alle suore del monastero benedettino di San Ascensione (*Sveti Spas*) a Sebenico. Il libro viene utilizzato dalle suore già mentre era un manoscritto, e quando Veranzio l'ha lasciato stampare, rivolgendosi alle suore, ha scritto nell'introduzione: "Ecco quello stesso libretto." Scrivendo una lettura in croato, l'unica lingua la quale le suore conoscevano, Veranzio si mostra come un uomo religioso e spirituale che contribuisce al rinnovamento della vita religiosa. Il libro parla delle vite delle dodici martiri dei primi secoli cristiani e può essere considerato come una sorte di antologia delle biografie dei santi. Nonostante si tratti di una selezione dei testi altrui nella traduzione libera di Veranzio alla lingua croata, l'opera ha un valore letterario perché è stilisticamente formata secondo i principi della retorica umanistica. Nello stesso volume con le biografie dei santi sono state stampate anche due brevi polemiche di Veranzio in latino: la polemica storiografica *De Slowinis seu Sarmatis* (*Degli Slavi ovvero Sarmati*) - la critica breve delle tesi di storiografia umanistica sarmata sull'origine e l'insediamento degli Slavi - e la polemica ortografica *De ratione legendi* (*Del modo di leggere*).



Fausto Veranzio, copertina dell'opera *Život nikoliko izabranih divic*, Roma, 1606, dalla Biblioteca dell'Accademia croata delle Scienze e delle Arti di Zagabria



Fausto Veranzio, pagine dall'opera *Život nikoliko izabranih divic*, Roma, 1606, Biblioteca dell'Accademia croata delle Scienze e delle Arti di Zagabria



Opera filosofica di Fausto Veranzio

Sotto il pseudonimo Yustus Verax Sicensus (crittogrammo con il significato Uomo Giusto e Sincero da Sebenico) Veranzio ha stampato anche due opere che si occupano delle discipline filosofiche la logica e l'etica. Prima ha stampato il libro *Logica suis ipsius instrumentis formata* (Venezia, 1608), e due anni dopo esce *Ethica christiana* (Roma, 1610). Alla fine della vita, a Venezia 1616, li ha stampati insieme in un unico volume sotto il titolo *Logica nova suis ipsius instrumentis formata et recognita. Ethica christiana (Logica nuova formata e spiegata con strumenti propri. Etica cristiana.)* e li ha sottoscritti con nome vero. In quell'edizione *Logica* è stata parzialmente modificata e ampliata, mentre *Etica* è rimasta intatta. Nella seconda edizione Veranzio oppone alle osservazioni dalle posizioni aristoteliche che sono state connesse alla prima edizione. Nella sua *Logica* discute della posizione e definizione della logica attraverso la relazione critica verso la tradizione peripatetica. L'opera rende possibile la comprensione di alcune soluzioni particolari di Veranzio riguardante i problemi logici e anche la comprensione del suo rapporto con metafisica. Veranzio tratta le questioni della definizione di metafisica e del rapporto tra metafisica e logica. A differenza di una percezione della logica come una disciplina che offre gli strumenti per la cognizione dell'inconoscibile, che era attuale a quell'epoca, Veranzio ritiene che logica dimostri solo il modo in cui viene indicato e rappresentato quello che è già conosciuto.

Sono state conservate due recensioni di *Logica* di Veranzio. Una è stata scritta da Marco Antonio de Dominis, e l'altra, anonima, viene attribuita al filosofo, teologo e poeta italiano Tommaso Campanelli, però vale a dire che le prove sicure che Campanelli sia l'autore giusto della recensione non esistono.



Fausto Veranzio, copertina dell'opera *Logica nova suis ipsius instrumentis formata et recognita. Ethica christiana*, Venezia, 1616, Biblioteca scientifica a Ragusa



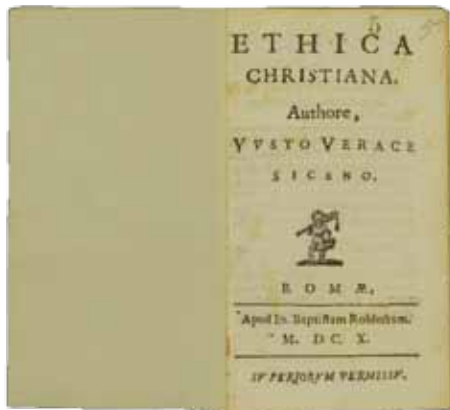
Fausto Veranzio, pagina dall'opera *Logica nova suis ipsius instrumentis formata et recognita. Ethica christiana*, Venezia, 1616, Biblioteca scientifica di Ragusa

Etica cristiana di Fausto Veranzio

L'opera di Veranzio *Etica cristiana* (Roma, 1610) può essere guardata anche dal punto di vista della filosofia della vita. Nell'introduzione, come le punti di partenza delle sue interpretazioni, Veranzio definisce il rapporto tra intelletto e volontà:

“L'anima dell'uomo ha due poteri principali, cioè l'intelletto e la volontà. Essa assomiglia molto al sole, al cui la natura diede la luce e il calore. La mente può essere comparata con la luce, e la volontà con il calore. La mente viene perfezionata attraverso le scienze, la volontà attraverso le virtù. La fede cristiana sta alla cima della scienza, e l'amore alla cima della virtù. Attraverso la fede può essere compresa la verità, e attraverso l'amore può essere raggiunta la bontà. Quando esse due vengono insieme, uomo diventa saggio, santo e beato.”

Scrivendo la sua etica, Veranzio si basa sulla Sacra Scrittura, Aristotele e san Agostino come la fonte, e la sua etica ha fondamenti profondi nella tradizione cristiana. Veranzio discute le questioni dell'attività dell'uomo sulla strada della realizzazione dello scopo finale. Parla delle virtù che vengono elaborate nella teologia cattolica morale, e tra loro sottolinea specialmente l'umiltà, la purezza e la povertà. La virtù è, secondo Veranzio, la premessa di vita di un uomo, così come l'acqua sia la premessa di vita di un albero. Un uomo dotato della virtù dal Signore viene comparato con un albero buono e fruttuoso. Veranzio scrive anche della giustizia, saggezza, prudenza, perseveranza e amicizia, la cui non viene considerata come una virtù, e sopra ogni altra cosa viene, secondo Veranzio, l'amore cristiana. L'opera riporta anche i consigli per un governatore cristiano che vuole gestire bene il suo paese, scritti in forma di dieci principi.



Fausto Veranzio, copertina dell'opera *Ethica christiana*, Roma, 1610



Fausto Veranzio, pagina dall'opera *Ethica christiana*, Roma, 1610

Opera di Veranzio *Machinae novae* nella tradizione tecnica dell'Europa

Veranzio si occupava delle invenzioni tecniche quasi pieni tre decenni. Durante il rinascimento vengono scritte molte opere di tecnica. L'opera *Machinae novae* (Venezia, 1615/1616) arricchisce la tradizione esistente della letteratura tecnica non solo con le idee originali, ma anche con numerosi miglioramenti delle costruzioni ed apparecchiature esistenti nelle forme più perfette e funzionali. Tra la letteratura tecnica apparsa a quell'epoca, *Machinae novae* si distinguono con una concezione specifica e con molte idee e apparecchiature nuove. Veranzio offre nella sua opera le soluzioni finali e realizzabili, attraverso cui dimostra una grande conoscenza empirica delle leggi fisiche e un senso sviluppato per l'utilizzo ottimale dell'energia di propulsione, con la quale viene sostituito il lavoro di uomo.

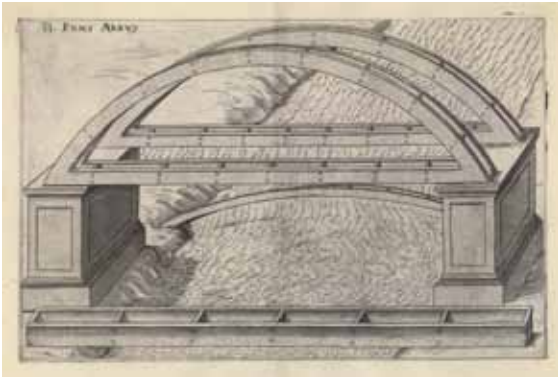
L'opera contiene 49 acquaforte del grande formato di un autore anonimo, attraverso cui vengono descritte 56 apparecchiature e costruzioni tecniche diverse; insieme ai commenti in latino, italiano, spagnolo, francese e tedesco. Per la stampa dell'opera *Machinae novae* Veranzio ha ottenuto il privilegio del re Luigi XII. e del duca di Toscana Medici, il che gli ha assicurato i brevetti sui progetti pubblicati. L'opera comprende un'area vasta di tecnica e per la sua importanza economica, i più numerosi sono i gruppi di progetti dei mulini e dei ponti. Oltre a ciò, Veranzio si occupa dei diversi problemi tecnici: esamina problemi pratici idrologici, le sorti diverse dei orari, si interessa dei processi tecnologici, problemi di trasporto e altro. Durante l'interpretazione e la costruzione dei progetti non usava l'apparato matematico. Nel rinascimento non erano ancora conosciute certe leggi fisiche (per esempio la teoria del flusso d'aria e acqua, i principi statici etc.) e non erano sviluppati i metodi matematici appropriati che potrebbero essere utilizzati nell'elaborazione dei progetti. Perciò Veranzio, come anche gli altri autori di quell'epoca, non poteva risolvere tutti i problemi di cui si occupava. Per una soluzione di quei problemi bisognavano le conoscenze matematiche, fisiche e tecniche che sono avvenute molto più tardi. Perciò Veranzio interpreta le sue costruzioni fenomenologicamente e in tale senso il suo lavoro ai progetti tecnici è completamente coerente alla metodologia e l'approccio generale degli autori tecnici di quell'epoca.

Fausto Veranzio, copertina dell'opera *Machinae nove*, Roma, 1615/16, Raccolta di manoscritti e libri antichi RILF-2°-6

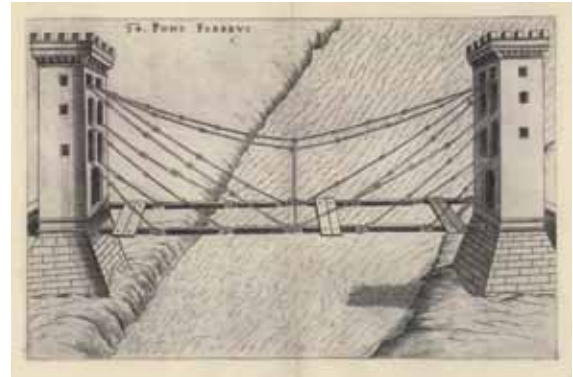


Visionario dello sviluppo tecnico

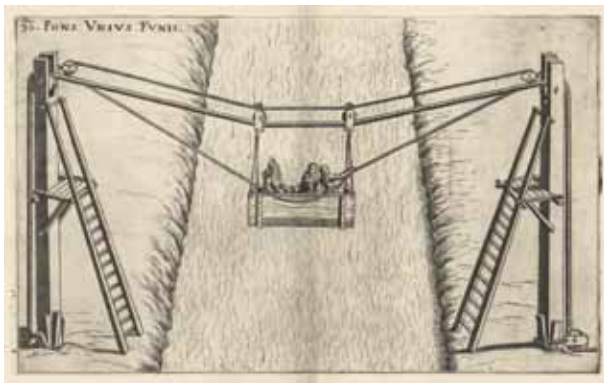
Tra le numerose idee tecniche di Veranzio si distinguono quelle costruzioni nella forma delle soluzioni complete e interamente funzionali che sono per la prima volta nella storia della tecnica pubblicate nella sua opera *Machinae novae*. Stupisce il fatto che, nonostante lo sviluppo rapido della tecnica, alcuni dei suoi progetti a lungo termine (ponti di metallo, ponte sospeso alle catene, paracadute, funivia e ammortizzatori) anche oggi, quattro secoli dopo, siano utilizzati in tutto il mondo in una forma solo un po' modernizzata. Sviluppando e perfezionando l'idea del ponte arcuato, Veranzio propose un'idea straordinaria e a quell'epoca audace, di costruire un ponte così dall'ottone, il che viene spesso indicato come la sua proposta più preziosa. *Ponte in ottone (Pons aereus - immagine XXXIII)* di Veranzio è la prima proposta di un ponte di metallo nella storia di tecnica. Veranzio spiega nel commento la costruzione del ponte che viene fabbricato in pezzi e poi viene collegato in un'unica costruzione. Sottolinea i vantaggi dell'utilizzo del metallo e pronostica visionariamente che nel futuro anche i tetti delle case verranno coperti dal metallo. Nonostante fosse molto importante, questo progetto, come anche alcuni altri progetti di Veranzio, non era realizzabile a quell'epoca. Il primo ponte arcuato in metallo viene costruito nel 1773 in Inghilterra, però viene, secondo i principi moderni architettonici basato sui calcoli statistici precedentemente effettuati. Nel gruppo della costruzione dei ponti, devono essere menzionate ancora due idee molto importanti di Veranzio. È stato lui il primo nella storia della tecnica che ha ideato il ponte sospeso alle catene, e la sua costruzione sotto il titolo *Ponte con una corda* (immagine nr. XXXVI) oggi viene considerata il prototipo della funivia moderna. Il progetto del ponte sospeso alle catene, pubblicato sotto il titolo *Pons ferreus (Ponte di ferro - immagine XXXIV)*, è l'idea originale di Veranzio, la quale, una volta pubblicata nell'opera *Machinae novae*, è stata per la prima volta apparsa nella letteratura tecnica. L'idea di un ponte sospeso alle catene oggi viene applicata molto spesso e si utilizza per i ponti che collegano le distanze più grosse. L'ultima idea di Veranzio nel gruppo dei progetti dei ponti, porta il titolo *Ponte con una corda (Pons unius funis - immagine nr. XXXVI)*. Prima di Veranzio l'idea di una funivia non esisteva nella letteratura tecnica. La sua costruzione contiene tutti gli elementi principali che si utilizzano anche oggi, e viene considerata come il prototipo della funivia moderna. Veranzio nell'opera *Machinae novae (Carrus pensilis, immagine nr. XLIX)* dà anche la prima applicazione degli ammortizzatori con due molle elastiche, il che è prototipo delle molle a balestra che dopo vengono utilizzate massicciamente. Mosso da un intelletto vivace e uno spirito tecnico, Veranzio ha immaginato le costruzioni che non potevano essere realizzate all'epoca. I suoi progetti più importanti rappresentati nell'opera *Machinae novae* riflettono il fatto che era un visionario e anticipano lo sviluppo ulteriore della tecnica. Proprio perciò quest'opera rappresenta un lavoro di valore speciale e viene indicata come una delle opere più grandi della tecnica rinascimentale.



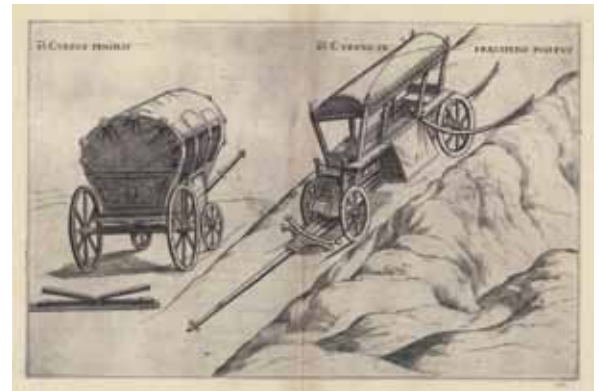
Fausto Veranzio, *Machinae nove*, progetto *Ponte di ottone* (Pons aereus, disegno n. XXXIII), Raccolta di manoscritti e libri antichi RIIF-2°-6



Fausto Veranzio, *Machinae nove*, progetto *Ponte di ferro* (Pons ferreus, disegno n. XXXIV), Raccolta di manoscritti e libri antichi RIIF-2°-6



Fausto Veranzio, *Machinae nove*, progetto *Ponte con una corda* (Pons unius funis, disegno n. XXXVI)



Fausto Veranzio, *Machinae nove*, progetto *Carro sospeso* (Carrus pensilis, disegno n. XLIX), Raccolta di manoscritti e libri antichi RIIF-2°-6

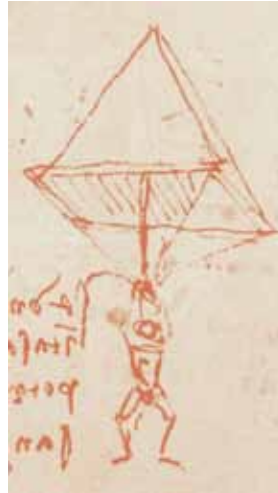
Creatore del paracadute moderno

La costruzione del paracadute sotto il titolo *Uomo volante (Homo volans, l'immagine XXXVIII)* è il progetto più conosciuto di Veranzio. La storia di paracadute, cioè lo sviluppo dell'idea di una invenzione che potrebbe rendere possibile il volo e l'atterraggio sicuro comincia molto prima del rinascimento. Un secolo prima di Veranzio, Francesco di Giorgio Martini, e poi il suo contemporaneo e amico Leonardo da Vinci hanno fatto due schizzi molto simili di paracadute. Non si sa se Veranzio conoscesse i lavori dei precedenti. È significativo il fatto che sulla lista dei suoi progetti originali sotto il titolo *Nostre apparecchiature o macchine* indichi il progetto del paracadute come un progetto proprio. Per quanto riguarda l'originalità e la funzionalità del progetto di Veranzio, uno deve sottolineare che Veranzio ha immaginato una forma di paracadute completamente diversa dalla costruzione di Leonardo in forma di una piramide (l'immagine dalla raccolta Codice Atlantico), come anche dal paracadute di Martini nella forma di un cono (l'immagine conservata nella Libreria Britannica, Londra). Veranzio ha ideato un paracadute rettangolare, con un modo di legatura nuovo e insieme a lui ha allegato una descrizione tecnica. Paracadutista è fissato in vita con una corda, il che abbassa il baricentro del paracadute e contribuisce alla stabilità. Attraverso le corde uno può manovrare, mentre sulle due immagini più vecchie i paracadutisti si tengono alla costruzione con le mani. La costruzione di Veranzio è il primo progetto pubblicato del paracadute nella storia della letteratura tecnica. Nella descrizione del paracadute Veranzio sottolinea l'importanza del rapporto tra la dimensione della tela e il peso dell'uomo. Il suo paracadute ha una forma di tela rettangolare su una costruzione di legno, ai lati molto tesa per poter formare una pressione opposta, che rallenta la caduta.

Nell'epoca recente sono stati fatti gli esperimenti con le ricostruzioni dei paracaduti di Leonardo e di Fausto. Ricerche hanno mostrato che solo il paracadute di Veranzio assicura una protezione sicura al paracadutista durante un salto dall'altezza grande. Perciò si può concludere che, nonostante Martini e Leonardo si occupassero prima di lui dell'idea di un paracadute, Veranzio ha dato una costruzione diversa e una soluzione più efficace. Anche se non esiste la conferma che all'epoca siano fatti gli esperimenti con il paracadute di Veranzio, la sua idea può senz'altro essere considerata come un prototipo del paracadute moderno, perché la sua costruzione contiene tutti gli elementi che ha un paracadute moderno.



Francesco di Giorgio Martini, disegno di paracadute, XV sec., British Library



Leonardo da Vinci, disegno di paracadute, XV sec., dalla raccolta manoscritta Codice Atlantico



Fausto Veranzio, *Machinae nove*, progetto *Uomo volante* (Homo volans, disegno n. XXXVIII), Raccolta di manoscritti e libri antichi RIF-2°-6

Eredità manoscritta di Fausto Veranzio

Nella giovinezza Veranzio ha scritto i versi in latino, da cui sono state conservate cinque poesie brevi. Durante lo studio ha fatto la trascrizione del trattato filosofico in forma di un dialogo *De habitatore templi Palladis (Di abitante del tempio di Pallade)* dell'umanista transilvanico Paolo Gyulay. Nell'anno dopo la battaglia di Lepanto, per motivare i sovrani cristiani a una lotta contro i Turchi, ha scritto nel 1572 il discorso *Oratio Fausti Verancii ad Principes Christianos (Appello di Fausto Veranzio ai sovrani cristiani)*. Spinto dalla morte dello zio Antonio Veranzio nel 1573, ha scritto la sua biografia sotto il titolo *Vita Antonii Werantii Archiepiscopi Strigoniensis et Cardinalis ac per Hungariam Locumtenentis. Autore Fausto Verantio ex fratre Nipote (Vita di Antonio Veranzio, l'arcivescovo di Strigonio e cardinale e governatore in Ungheria. Scritto da Fausto Veranzio, suo nipote da parte fraterna)*. Si suppone che Veranzio scrivesse la biografia per la pubblicazione, però non si sa perché l'opera non sia stata stampata durante la sua vita. La biografia è suddivisa in due parti. La prima parte è dedicata all'attività pubblica di Antonio e contiene una cronologia della sua vita molto dettagliata e accurata. Nella seconda parte Fausto ha un approccio più emotivo e soggettivo: parla del carattere di suo zio, delle sue virtù e caratteristiche fisiche, lo rappresenta come una persona privata. È rimasta in manoscritto anche una incompiuta e non pubblicata raccolta del materiale storico dell'Illiria antica, scritta sotto influenza dell'ipotesi sulla provenienza illirica degli Slavi. Una volta diventato il vescovo di Csanád, Fausto comincia la compilazione dei frammenti dalle opere storiche sotto il titolo *Illyrica historia: fragmenta ex variis historicis, cum Latinis, tum Graecis, hinc inde collecta a Fausto Verancio Siceno, episcopo Chanadiensis (Storia degli Illiri: frammenti dei vari storici sia latini, sia greci, raccolti qua e là da Fausto Veranzio di Sebenico, il vescovo di Csanád)*. Il manoscritto è stato probabilmente una preparazione per l'opera sulla storia di Dalmazia (*La historia di Dalmazia*). Veranzio ha scritto nel suo testamento che vuole che quest'opera sulla storia di Dalmazia sia pubblicata dai suoi eredi e conservata insieme ai suoi resti mortali, però l'opera è andata perduta con il tempo. L'attività ecclesiale-politica e intellettuale di Veranzio era pervasa dallo spirito cristiano e orientamento antiottomano. Profondamente consapevole delle condizioni gravi e del problema della divisione delle terre croate dopo la battaglia di Mohács nel 1526 e la caduta del Regno Ungarico, sottoposte agli attacchi ottomani e le pretese territoriali della Repubblica di Venezia e dell'Impero Asburgico, Veranzio ha utilizzato la storiografia come una piattaforma per l'argomentazione della provenienza del proprio popolo, della sua identità e autodeterminazione. In tale senso le scritture storiografiche di Veranzio testimoniano non solo il suo interesse per la storiografia, ma anche il fatto che Veranzio era uno degli umanisti croati che hanno con l'argomentazione storiografica indicato le terre croate come un antemurale della cristianità (*antemurale christianitatis*).



Facsimile della lettera di Antonio Veranzio a suo nipote Fausto, datazione alla fine della lettera: Vienna, il 4 ottobre 1571, Raccolta di manoscritti e libri antichi R 5717



Facsimile della pagina dal manoscritto *Illyrica historia* di Veranzio, scritto dopo il 1598, dalla Raccolta di manoscritti e libri antichi R 5721

Ritorno in patria

Negli ultimi anni della vita a Roma, Veranzio si è gravemente ammalato. In queste circostanze decide nel 1615 lasciare Roma e tornare a Sebenico, la sua città di origine. Spinto dalla malattia e il viaggio, il 12 giugno fa il suo testamento, con il quale situa i membri della sua famiglia più stretta. Con il testamento richiede le messe per la sua anima e menziona legati materiali e legati di carattere religioso, il cui scopo era l'istruzione della gioventù di Sebenico nello spirito di fedeltà alla Chiesa Cattolica e specialmente alla venerazione della Vergine Maria e altri santi. Fausto menziona nel suo testamento anche sua città natale Sebenico. Nonostante la città fosse all'epoca nelle condizioni politiche molto gravi (secoli di dominio della Repubblica di Venezia e immediata vicinanza degli Ottomani), Veranzio la chiama *Res publica Sibenicensis* (*Repubblica di Sebenico*), il che dimostra la sua aspirazione alla libertà e indipendenza. La gravità della malattia non gli permetteva di viaggiare con la nave da Ancona a Sebenico, perciò ha viaggiato con la carrozza per l'Italia. Si è fermato a Venezia, dove ha pubblicato il libro da tanto tempo preparato *Machinae novae* e l'edizione in un volume di *Logica e Etica cristiana*. Una volta pubblicate le opere, non aveva più la forza per finire il viaggio. È morto il 20 gennaio 1617 a Venezia, "in età di venti giorni dopo compiuti sessantasei anni di vita". L'elogio funebre per lui è stato pronunciato il 22 febbraio 1617 nella cattedrale di Sebenico Ivan Tomko Mrnavić. I resti mortali di Veranzio sono, secondo la richiesta del testamento redatto il 15 gennaio 1617, trasferiti e sepolti insieme alle sue opere nella Chiesa di Santa Maria a Prvić Luka sull'isola Provicchio (in croato Prvić) vicino a Sebenico. Mrnavić nell'elogio funebre dice che Veranzio, spinto dal suo desiderio profondo di stare vicino a Dio, ha scelto di essere sepolto proprio a quel luogo, nella terra nuda tra i corpi morti dei contadini, per poter almeno morto raggiungere allegramente quello che non poteva fare durante la vita.



Veduta di Sebenico, Georg Braun; Franz Hogenberg. *Civitates orbis terrarum*, edizione facsimile dell'originale pubblicato tra il 1572 e il 1617, Stuttgart, 1969, Raccolta grafica della Biblioteca nazionale ed universitaria di Zagabria

Sulla pietra tombale sopra la tomba di Veranzio è stato inciso un epitaffio in cui lui stesso ha riassunto il contenuto della sua vita:

FAUSTUS VERANTIUS
EP. VS CHANADIENSIS
NOVOR: PRAEDICAMENTOR:
ET NOVAR : MACHINAR : AC
FRAGMENTOR
HISTORIAE ILLYRICAE AC SARMATICAE
COLLECTOR
AN: DOM:
M · D · C · X · V · I · I

Marijana Borić

Bibliografia di Fausto Veranzio

Machinae novae Fausti Verantii cum declaratione latina italica hispanica gallica et germanica, Venezia, 1615/1616

Machinae novae Fausti Verantii cum declaratione latina italica hispanica gallica et germanica, (a cura di Klein, F., Wisner, A.), Heinz Moos Verlag, München, 1965

Machinae novae Fausti Verantii cum declaratione latina italica hispanica gallica et germanica, (ur. Umberto Forti), Ferro, Milano, 1968

Machinae novae in: *Fausto Veranzio Erfindungen von einst*, (a cura di Ernst H. Berninger), Harenberg Kommunikation, Dortmund, 1982

Machinae novae in: *Verancsics Faustus Machinae novae és más művei*, (a cura di M. Ildikó, S. Lajos, S. Károly), Magveto Könyvkiadó, Budapest, 1985

Machinae novae Fausti Verantii cum declaratione latina italica hispanica gallica et germanica, (a cura di Milivoj Zenić), Novi Liber – Zagreb, Gradska knjižnica „Juraj Šižgorić“ Šibenik, Zagabria 1993, commenti di Vladimir Muljević e Žarko Dadić

Dictionarium quinque nobilissimarum Europae linguarum, Latinae, Italicae, Germanicae, Dalmat[i]cae et Ungaricae, Venetiis, Apud Nicolaum Morettum, 1595

Petar Loderecker, *Dictionarium septem diversum linguarum, videlicet Latine, Italice, Dalmatice, Bohemice, Polonice, Germanice & Ungarice*, Pragae, E Typographeo Ottmario, 1605

Dictionarium pentaglottum, (a cura di Josef Thewrewk , tj.Török), Posonii, Typis Belnayanis, 1834

Dictionarium quinque nobilissimarum Europae linguarum, Latinae, Italicae, Germanicae, Dalmat[i]cae et Ungaricae, Liber, Zagabria, 1971

Dictionarium quinque nobilissimarum Europae linguarum, Latinae, Italicae, Germanicae, Dalmat[i]cae et Ungaricae, Bridge: Croatian Literature Series, Zagabria, 1990

Dictionarium quinque nobilissimarum Europae linguarum, Latinae, Italicae, Germanicae, Dalmat[i]cae, & Ungaricae, Novi Liber, Zagabria, 1992

Peter Loderecker, *Sedmojezični rječnik*, ristampa, (a cura di M. Samardžija), Zagabria, 2005

Život nekoliko izabranih divic, Roma, 1606

Život nekoliko izabranih divic, Gradska knjižnica «Juraj Šižgorić», Sebenico, 1995

Logica suis ipsius instrumentis formata, Venezia, 1608

Ethica christiana, Roma, 1610

Logica nova suis ipsius instrumentis formata et recognita. Ethica christiana, Venezia, 1616

Kršćanska etika, originale e traduzione in: Čvrljak, Krešimir, *Kršćanska etika Fausta Vrančića kao filozofija života*, Hrvatsko filozofsko društvo, Zagabria, 1996, pag. 144-181

Vita Antonii Werantii Archiepiscopi Strigoniensis et Cardinalis (Život Antuna Vrančića), Presburgo, 1575, Kovacich, *Scriptores rerum Hungaricum minores*, II, Budapest, 1798

Život Antuna Vrančića, nadbiskupa ostrogonskog, kardinala i ugarskog namjesnika. Sastavio nećak njegov s bratove strane, in: D. Novaković, V. Vratović, *S visina sve. Antun Vrančić*, Zagabria, 1979, pag. 286-292

Život Antuna Vrančića, nadbiskupa ostrogonskog, kardinala i ugarskog namjesnika. Sastavio nećak njegov s bratove strane, in: *Sentimentalni odgoj. Antun i Faust Vrančić*, (a cura di D. Novaković), Sebenico, 1995., pag. 94-112

Latinske pjesme Fausta Vrančića, traduzione di Bratislav Lučin, in: *Sentimentalni odgoj. Antun i Faust Vrančić*, (a cura di D. Novaković), Sebenico, 1995, pag. 113-125

Nova logika / oblikovao i njezinim vlastitim sredstvima pregledao Faust Vrančić; (traduzione e redazione di L. Boršić), Sebenico: Gradska knjižnica "Juraj Šižgorić"; Zagabria: Institut za filozofiju, 2018

Illyrica historia, fragmenta ex varis historicis (manoscritto in Libreria nazionale universitaria a Zagabria)

Selezione bibliografica

- [1] Boffito, Giuseppe, *Scrittori barnabiti o della Congregazione dei chierici regolari di San Paolo (1533-1933)*, Firenze 1933, pag. 148-150
- [2] Bratulić, Josip, "Faust Vrančić, književnik i hagiograf", in: Faust Vrančić, *Život nekoliko izabranih divic*, Šibenik, Gradska knjižnica «Juraj Šižgorić», Sebenico, 1995, pag. 123-143
- [3] Čalogović, Milan, «Faust Vrančić i Ruđer Bošković, prvi hrvatski statičari», *Vienac* 6-10, Zagabria, 1944., pag. 51-54
- [4] Čoralić, Lovorka: "Legati hrvatskih iseljenika u Veneciji vjerskim ustanovama u domovini", *Croatica christiana periodica*, anno 17, nr. 31, Zagabria, pag. 49-128
- [5] Čoralić, Lovorka: "Oporuke dalmatinskih patricija u Mlecima (XV-XVIII. st)", *Zbornik Odsjeka za povijesne znanosti Zavoda za povijesne i društvene znanosti HAZU*, vol. 17, Zagabria, 1999
- [6] Čvrljak, Krešimir, *Kršćanska etika Fausta Vrančića kao filozofija života*, Hrvatsko filozofsko društvo, Zagabria, 1996
- [7] Dadić, Žarko: *Povijest ideja i metoda u matematici i fizici*, Školska knjiga, Zagabria, 1992
- [8] Dadić, Žarko: *Hrvati i egzaktne znanosti u o svitu novovjekovlja*, Naprijed, Zagabria, 1994.
- [9] Dukat, Vladoje: "Rječnik Fausta Vrančića", *Rad Jugoslavenske akademije znanosti i umjetnosti*, 231, Zagabria, 1925, pag. 102-191
- [10] Grmek, M. D.: *Faustus Verantius, Dictionary of Scientific Biography*. Vol. XIII. Scribner's Sons, New York, 1976
- [11] Horwitz, Hugo Th.: "Ueber Fausto Veranzio und sein Werk 'Machinae novae'", *Archeion (Archivio dist. D. Scienza)* Roma, VIII, n 2, maggio-luglio 1927, pag. 169-173
- [12] Jonke, Ljudevit, „Predgovor“ in: *Dictionarium quinque nobilissimarum Europae linguarum, Latinae, Italicae, Germanicae, Dalmatiae et Ungaricae*, Liber, Zagabria, 1971, pag. 129-133
- [13] Jurić, Šime: "Nepoznata izdanja «Logike i etike» Fausta Vrančića", *Prilozi za istraživanje hrvatske filozofske baštine*, anno IV, nr. 7-8, Zagabria 1978
- [14] Klemm, F. Wissner, A. 1965: *Fausto Verantio und seine «Machinae novae»*, Heinz Moos Verlag, Monaco
- [15] Kukuljević Sakcinski, Ivan: *Glasoviti Hrvati prošlih vjekova, pretisak*, Most, Zagabria, 1991

- [16] Kovač, Srećko: „Logika Fausta Vrančića“, *Prilozi za istraživanje hrvatske filozofske baštine*, anno X, nr. 1-2, Zagabria 1984, pag 17-33
- [17] Kovač, Srećko, „Faust Vrančić i aristotelizam u logici“, *Prilozi za istraživanje hrvatske filozofske baštine*, anno XIV, nr. 27-28, Zagabria 1988, pag. 39-48
- [18] Kurelac, Iva: „*Illyrica historia* Fausta Vrančića“, *Zbornik Odsjeka za povijesne znanosti Zavoda za povijesne i društvene znanosti HAZU*, vol. 22, Zagabria, 2004
- [19] Kurelac, Iva: „Oporuka Fausta Vrančića iz ostavštine plemićke obitelji Draganić-Vrančić u Državnom arhivu u Rijeci“, *Croatica christiana periodica*, Zagabria, 2012
- [20] Lisac, Josip: *Faust Vrančić i drugi*, Gradska knjižnica „Juraj Šižgorić“, Sebenico 2004.
- [21] Mrnavić, Ivan Tomko: *Govor na pogrebu Fausta Vrančića*, (traduzione di Olga Perić), Gradska knjižnica „Juraj Šižgorić“, Sebenico 1993
- [22] Muljević, Vladimir: *Faust Vrančić prvi hrvatski izumitelj*, Hrvatska zajednica tehničke kulture, Zagabria 1998
- [23] Muljević, Vladimir: „Water Wheels and Water Supply Projects by Faust Vrančić in XVI Century“, *Encyclopaedia Moderna*, anno XII, nr. 36, Zagabria 1991
- [24] Nikolić, Gojko: *Život i izumi Fausta Vrančića*, Zagabria, 2015
- [25] Novaković, Darko: *Sentimentalni odgoj. Antun i Faust Vrančić*, Gradska knjižnica “Juraj Šižgorić”, Sebenico 1995
- [26] Novaković, Darko: Vratović, Vladimir, *S visina sve*, Globus, Zagabria 1979
- [27] Pavičić, Tomislav, *Katalog Faust Vrančić*, Memorijalni centar Faust Vrančić, Prvić Luka, 2014
- [28] Rossi, Paolo: *The Birth of Modern Science*, Blackwell Publishing, Oxford, 2000
- [29] Torriti, Pietro: *Francesco di Giorgio Martini*, Ed. Giunti, 1993
- [30] Varga, Katalin: “Verancsics Faustus, a humanista tudós”, in: *Verancsics Faustus; Machinae novae és más muvei*, Budapest, 1985
- [31] Vončina, Josip: “Vrančićev rječnik”, *Filologija*, nr. 9, Zagabria, 1979
- [32] Vrančić, Faust: *Machinae novae Fausti Verantii Siceni*, ristampa, Monaco, 1968
- [33] Vrančić, Faust: *Verancsics Faustus Machinae novae és más muvei*, Budapest, 1985

- [34] Vrančić, Faust: *Machinae novae Fausti Veranti Siceni cum declaratione Latina, Italica, Hispanica, Galica et Germanica*, ristampa, Zagabria, 1993
- [35] Vrančić, Faust: 1595, *Dictionarium quinque nobilissimarum europea linguarum, Latinae, Italicae, Germanicae, Dalmati[c]ae et Hungaricae*
- [36] Wilkins, John: *Mathematical Magic or the Wonders that may be performed by Mechanical Geometry*, London, 1648
- [37] *Zbornik o Faustu Vrančiću*, Zbornik radova sa znanstvenog skupa Obitelj Vrančić u hrvatskoj književnosti i znanosti (Sebenico, 12 – 14 settembre 1995), Sebenico, 2001
- [38] *Zbornik radova sa znanstvenog skupa o Antunu Vrančiću* (Sebenico, 11 – 12 giugno 2004), Gradska knjižnica “Juraj Šižgorić”, Sebenico, 2005
- [39] Zenić, Milivoj: “Faust Vrančić naš suvremenik”, *U pohvalu od grada Šibenika: pisana riječ od najstarijih vremena do danas*, Gradska knjižnica “Juraj Šižgorić”, Sebenico 2002
- [40] *Faust Vrančić i njegovo doba*, Zbornik radova s Međunarodnog znanstvenog skupa održanog u povodu 400. obljetnice objavljivanja Novih strojeva Fausta Vrančića (Vodice - Sebenico, 22 – 23 settembre 2015), (a cura di Borić, Blažević, Marotti), Memorijani centar “Faust Vrančić”, Prvić Luka 2018

Dott.ssa Marijana Borić, collaboratrice scientifica presso l'Accademia croata delle scienze e delle arti a Zagabria. Matematico, fisico, filosofo e storico della scienza; esplora il lavoro dei famosi scientifici croati che hanno contribuito molto al suo paese, ma anche allo sviluppo complessivo della scienza dell'Europa occidentale. Autrice di un grande numero delle opere scientifiche nell'ambito di storia e scienze esatte, di una monografia su Fausto Veranzio e dei libri popolari su Marino Ghetaldi e Fausto Veranzio. Si occupa dello sviluppo dei metodi matematici e progettazioni che hanno reso possibile il progresso della scienza moderna. Autrice delle tre mostre didattico-multimediali, allestite nell'Accademia croata delle scienze e delle arti a Zagabria: *Fausto Veranzio – Conosciamo l'eredità scientifica croata* (2016), *Sulle tracce di Fausto Veranzio* (2017) e *Marino Ghetaldi – lo sguardo nell'epoca moderna* (2018). È anche autrice dei testi e recensore esperto delle due mostre nella Libreria nazionale e universitaria a Zagabria: *Machinae novae – 400 anni dopo* (2015) e *Faustus Verantius rinascimentale* (2017).

Per il suo contributo alla ricerca e alla popolarizzazione dell'eredità di Veranzio, ha ottenuto il premio del Centro memoriale “Fausto Veranzio” a Prvić Luka nell'anno 2017 e il premio Stemma della Regione di Sebenico e Tenin nell'anno 2018.

Elenco dei pezzi d'esposizione

- Pannelli (15 pezzi delle dimensioni 150 x 70 cm)
- Ristampe dell'opera ***Machinae novae*** (Venezia, 1615/1616) (5 – 2):
 - edizione croata (Novi Liber – Zagabria, Gradska knjižnica “Juraj Šižgorić” Sebenico, 1993
 - edizione digitale, sulla pagina web della Biblioteca nazionale ed universitaria di Zagabria (registrata secondo due esemplari conservati nel Fondo Rari della Biblioteca nazionale ed universitaria di Zagabria).
- Ristampe del dizionario di Veranzio sotto il titolo ***Dictionarium quinque nobilissimarum Europae linguarum, Latinae, Italicae, Germanicae, Dalmat[i]c]ae et Ungaricae*** (*Dizionario di cinque lingue più prestigiose dell'Europa, latino, italiano, tedesco, dalmato e ungherese*), Venezia, 1595 (6 – 1):

Ristampa dell'edizione seconda, ampliata: Peter Loderecker, *Dictionarium septem diversum linguarum, videlicet Latine, Italice, Dalmatice, Bohemice, Polonice, Germanice et Ungarice* (*Dizionario di sette lingue diverse, latino, italiano, dalmato, ceco, polacco, tedesco e ungherese*), Praga, 1605

- Ristampa (ed. Ljudevit Jonke) *Dictionarium quinque nobilissimarum Europae linguarum, Latinae, Italicae, Germanicae, Dalmatiae et Ungaricae*, Liber, Zagabria, 1971
- Bridge, Croatian Literature series (DHK), Zagabria, 1990
- Novi Liber, Zagabria, 1992
- Ristampa dell'opera ***Život nikoliko izabranih divic*** (*La vita di alcune vergini scelte*), Roma, 1606 (edizione Sebenico, 1993)
 - pagine sulla polemica *Degli Slavi ovvero Sarmati*, epistola pubblicata nell'opera *Život nikoliko izabranih divic*, Roma, 1606
- Ristampa dell'opera ***Logica suis ipsius instrumentis formata*** (*Logica formata con strumenti propri*, Venezia, 1608) e ***Logica nova suis ipsius instrumentis formata et recognita***, (*Logica nuova formata e spiegata con strumenti propri*, Venezia, 1616), traduzione pubblicata con la ristampa, GK “Juraj Šižgorić”, Sebenico, 2018

- Ristampa dell'opera di Veranzio sotto il titolo ***Ethica christiana*** (*Etica cristiana*, Roma, 1610), traduzione con l'originale pubblicata in: Krešimir Čvrljak, *Kršćanska etika Fausta Vrančića kao filozofija života*, Zagabria, 1996
- Ristampa dell'opera ***Životopis Antuna Vrančića*** (*Biografia di Antonio Veranzio*) (pubblicata in: *Sentimentalni odgoj. Antun i Faust Vrančić*, GK "Juraj Šižgorić", Sebenico, 1995; 2° *S visina sve*, V.Vratović, D. Novaković, Globus, Zagabria, 1982)
- Facsimile della pagina dal manoscritto ***Historia Illyrica*** (*Storia degli Illiri*) (scritto dopo il 1598)

Biblioteca nazionale e universitaria di Zagabria

Mostra virtuale Faust Vrančić

Impressum della mostra

Concetto e design della mostra virtuale: Nela Marasović

Testi: dott.ssa Marijana Borić, Accademia croata delle Scienze e delle Arti, Nela Marasović e Redazione della mostra virtuale Fausto Veranzio

Redazione: dott.ssa Sofija Klarin Zadravec, Karolina Holub, Renata Petrušić, Branimir Matijačić e Maja Preselac

Collaboratrice: Lucija Martinić

Digitalizzazione del materiale: Darko Čižmek, Sonja Hrelja, Sanja Vešligaj

Elaborazione delle ristampe: Darko Balen, Vesna Balta, Darko Čižmek

Soluzione software: Filip Lončar, Branimir Matijačić

Creazione del puzzle e della galleria Machinae nove: Branimir Matijačić

Fotografie del Centro memoriale Fausto Veranzio: m. sc. Danijela Getliher

Traduzione all'inglese: Ivana Čagalj

Sulla mostra virtuale

La mostra virtuale Fausto Veranzio è stata creata presso la Biblioteca nazionale e universitaria di Zagabria in occasione del 400° Anniversario della morte di Fausto Veranzio. La mostra accompagna la mostra fisica *Faustus Verantius rinascimentale* e la mostra *Machinae nove di Fausto Veranzio*, la quale è stata esposta nell'anno 2015 nella Biblioteca nazionale ed universitaria di Zagabria, in occasione del 400° Anniversario della pubblicazione dell'opera di Veranzio *Machinae nove* (1615/1616).

La mostra virtuale è stata creata in collaborazione con l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, il Reparto Tecnologie informatiche e l'Istituto croato per Biblioteconomia della Biblioteca nazionale e universitaria di Zagabria, insieme con il coordinamento di dott.ssa Sofija Klarin Zadravec.

Per la mostra sono stati utilizzati i materiali della Raccolta di manoscritti e libri antichi, della Raccolta di mappe geografiche e atlanti e della Raccolta grafica della Biblioteca nazionale ed universitaria di Zagabria, i testi scritti per le mostre fisiche e le altre fonti disponibili.

<http://virtualna.nsk.hr/vrancic/en>

Museo tecnico Nikola Tesla, Zagabria

Mostra

Fausto Veranzio – Machinae novae

Impressum della mostra

Organizzatori

Ambasciata della Repubblica di Croazia presso la Santa Sede
e Museo tecnico Nikola Tesla

Autore della mostra

Ivan Halić

Collaboratore esperto

Kristina Kalanj

Allestimento artistico della mostra

Kristina Kalanj

Allestimento grafico e preparazione informatica

Hrvoje Đukez

Copie digitali da *Machinae novae*

prese da Sonja Hrelja

a cura di Darko Čižmek

Traduzione (in croato) dei testi da *Machinae novae*

Vladimir Muljević

Unità di catalogo

Ivan Halić (I.H.)

Kristina Kalanj (K.K.)

Božica Škulj (B.Š.)

Fotografie

Museo tecnico Nikola Tesla, Zagabria

Zvonimir Ambruš, Ivan Halić, Marijo Zrna

Biblioteca nazionale e universitaria di Zagabria

Lettura e correzioni della lingua croata
Margareta Medjurečan

Traduzione, trascrizione e adattamento del testo italiano
SIGNUM: jezici d.o.o. (Ana Cerovski e Silvia Venchiarutti)

Promozione
Marijo Zrna

Allestimento tecnico
Zvonimir Ambruš
Igor Elez
Franjo Strugar

Preparazione degli oggetti esposti
Zoran Kirchhoffer
Franjo Strugar

Proprietario degli oggetti esposti
Museo tecnico Nikola Tesla

Replica stilizzata della parte mobile del mulino con il tetto mobile secondo
la bozza di Ivan Halić realizzata da Hrvoje Đukez

Ringraziamo il Ministero della cultura e il Ministero degli affari esteri
ed europei della Repubblica di Croazia e la Città di Zagabria
per il finanziamento del progetto.

Ringraziamo tutte le istituzioni e i singoli individui per il
contributo alla realizzazione del progetto e soprattutto la
Biblioteca nazionale e universitaria di Zagabria
per aver ceduto gratuitamente le copie digitali dell'opera
Machinae novae.

Ringraziamo Marijana Muljević e Renata Vranyczany Azinović
per aver ceduto i diritti di autore delle traduzioni e dei testi del professor
Vladimir Muljević, amico e collaboratore pluriennale del Museo tecnico Nikola Tesla.

Sulla mostra

In occasione del recente anniversario dei quattrocento anni della pubblicazione del libro *Machinae novae (Novi strojevi)* di Fausto Veranzio (1616), il Museo tecnico Nikola Tesla ha allestito nei propri locali una mostra dedicata a Fausto Veranzio e alla sua opera *Machinae novae*. Alla mostra viene esposta una parte del fondo del Museo tecnico Nikola Tesla.

La parte centrale della mostra presenta una replica stilizzata del tetto mobile del mulino, realizzata sulla base di un disegno dell'opera *Machinae novae*, posata su una base con l'elettromotore che permette il movimento delle dodici pale sulle quali erano stampati i disegni contenuti nell'opera. Sono esposti inoltre dieci modelli costruiti da Dimitrije Barb in base ai disegni di Vrančić, che il Museo tramite un acquisto ha garantito al proprio fondo. Si possono inoltre vedere tre modelli di ponte, sei modelli di mulino e un modello di torchio.

Dieci disegni ingranditi dall'opera *Machinae novae* rappresentano una selezione delle costruzioni di Vrančić con relative descrizioni. Alcuni di essi sono presenti sulla replica stilizzata di cui sopra del mulino con il tetto mobile eseguita secondo il disegno di Vrančić. Oltre ai modelli e ai disegni, la mostra espone anche quattro pubblicazioni appartenenti al fondo della Biblioteca del Museo tecnico Nikola Tesla.

Fausto Veranzio

Fausto Veranzio (in croato Faust Vrančić, in latino Faustus Verantius) è il più importante costruttore e scrittore tecnico croato vissuto a cavallo tra il Cinquecento e il Seicento. Nasce nel 1551 a Sebenico. Riceve la prima formazione umanistica a Posonio (oggi Bratislava) da suo zio Antonio Veranzio (Antun Vrančić), rinomato diplomatico, umanista, arcivescovo di Strigonia (in ungherese Esztergom) e primate di Ungheria, dopodiché studia filosofia e giurisprudenza a Padova. Nel 1575 viene ammesso alla Confraternita dei Croati di San Girolamo a Roma. Nominato cancelliere del re Rodolfo II nel 1579, inizia ad approfondire lo studio delle scienze naturali e della tecnica. Dal 1594 al 1598 soggiorna in Dalmazia e in Italia occupandosi di lessicografia comparativa e pubblica il celebre dizionario in cinque lingue (Venezia, 1595). Nel 1598 è nominato dal re Rodolfo vescovo di Csanád, e svolge contemporaneamente la funzione di consigliere reale per l'Ungheria e la Transilvania fino al 1605 quando lascia la corte per entrare nell'ordine di San Paolo di Roma (i cosiddetti barnabiti). A Roma si interessa alla costruzione delle macchine e a temi architettonici. Tramite il barnabita Giovanni Ambrogio Mazenta viene a conoscenza dei disegni di Leonardo da Vinci e ne trae ispirazione per la sua opera più importante *Machinae novae* (Venezia, 1615). Veranzio vi descrive 56 macchine e costruzioni tecniche di diverso tipo, accompagnate da 49 disegni in grande formato e da commenti in latino, italiano, spagnolo, francese e tedesco. In mancanza delle conoscenze fisiche e tecniche necessarie per la loro costruzione che non si sarebbero raggiunte prima del Settecento, i progetti

vengono descritti solamente a livello teorico, il che dimostra la misura in cui i progetti di Veranzio fossero più avanti rispetto alla loro epoca superando così la possibilità della propria stessa realizzazione.

Dopo una vita piuttosto ritirata e tranquilla, trascorsa tra le sue invenzioni, Fausto Veranzio muore a Venezia il 20 gennaio 1617 all'età di 66 anni. Secondo la sua volontà, la sua salma viene sepolta nella chiesa di Santa Maria nell'isola di Provicchio (in croato Prvić) dove la famiglia Veranzio, come molti sebenicensi di quell'epoca, è proprietaria di un podere. Oggi vi si trova un centro memoriale dedicato al grande inventore.

Machinae novae

L'opera *Machinae novae*, di straordinario valore storico-culturale, iscrisse Veranzio tra i precursori degli ingegneri e dei costruttori moderni.

Tutto fa pensare che Veranzio abbia scritto *Machinae novae* prima in latino, che era la lingua degli scienziati, e che presumibilmente abbia scritto da solo anche il testo in lingua italiana, idioma che conosceva bene. Nacque così la prima edizione, la cui copertina riporta solo il titolo *Machinae novae Fausti Verantii sicensi*. Utilizzando la parola *sicensi* Veranzio volle sottolineare le sue origini sebenicensi nel titolo stesso. A quell'epoca si pensava che l'antica città di Siccum fosse collocata nei pressi di Sebenico. La seconda edizione fu integrata con testi in spagnolo, francese e tedesco.

Con 49 disegni magistralmente eseguiti in grande formato, l'autore rappresenta graficamente 56 macchine e diverse costruzioni tecniche, accompagnandole con descrizioni multilingui.

Il campo della tecnica contemplato nell'opera è molto vasto. Secondo gli storici delle scienze tecniche contemporanei, le caratteristiche essenziali delle costruzioni tecniche veranziane sono la semplicità e la chiarezza, sia nelle idee che nelle raffigurazioni e nelle descrizioni. Volti soprattutto alle necessità giornaliere dell'uomo, i suoi progetti si basano sempre sulla realtà fisica e tecnica, più precisamente sulla loro realizzabilità. In cerca di soluzioni, Veranzio si appoggiò al proprio spirito realista, sperimentale e critico. Descrivendo macchine e costruzioni, menziona quasi sempre modelli e fonti, riferendosi tuttavia con chiarezza alle proprie invenzioni.

Nelle sue progettazioni Fausto Veranzio si concentrava esclusivamente su ciò che avrebbe potuto aiutare in qualche modo l'uomo nella vita di ogni giorno, augurandosi che la sua opera potesse servire come manuale di applicazione pratica. Grande sostenitore del progresso tecnico, ha sempre invitato tutti coloro che fossero in grado di creare qualcosa di nuovo a pubblicare le proprie invenzioni.

Fausto Veranzio visse in un'epoca in cui la matematica e la fisica erano ancora agli esordi e la tecnica si limitava quasi esclusivamente alle esperienze e alle consuete realizzazioni, ereditate dal passato. Le de-

scrizioni che accompagnano i disegni dimostrano che Veranzio conosceva bene i principi base della fisica del suo tempo, che aveva una dote particolare per la realizzazione tecnica e l'applicabilità delle invenzioni e che sapeva valutare bene l'importanza e la necessità di ogni singola costruzione.

Veranzio studiò l'energia idraulica, solare ed eolica. Dedicò molta della sua attenzione al vento in quanto fonte di energia propulsiva. Aveva una conoscenza chiara e profonda delle leggi del flusso d'aria. Applicando diverse costruzioni di ruote a pale cercava di sfruttare al massimo la forza del vento. La sua immaginazione tecnica emerge particolarmente nell'uso dell'acqua come fonte di energia motrice. Da questo suo ambito di interesse derivano ben 17 diversi mulini e macchine simili, alcune delle quali furono usate nelle zone rurali fino alla fine del secolo scorso.

Alcune costruzioni raffigurate in *Machinae novae* sono particolarmente interessanti perché è proprio nell'opera di Veranzio che apparvero per la prima volta nella storia della tecnica. Ne è un esempio il ponte strallato, con impalcato di legno e stralli sostituiti da catene.

Dimostrò inoltre un senso particolare per l'organizzazione del lavoro, nella descrizione dei metodi di taglio, battitura e trebbiatura del grano, rintracciabili ancora oggi nella letteratura specializzata nell'ambito dell'organizzazione del lavoro e del perfezionamento degli attrezzi e dei macchinari agricoli. Ebbe una chiara idea del parallelogramma delle forze, che si può evincere dalla sua descrizione e dalla sua rappresentazione del metodo di "trazione dei grandi pesi".

Notò correttamente il ruolo del volano nel funzionamento delle macchine motrici. Tali pesi, i.e. carichi, erano conosciuti già nel Quattrocento.

Seppe inoltre utilizzare l'elasticità dei materiali per accumulare energia. Utilizzò quindi una stanga elastica in legno per trarre in alto la sega manuale. Con la costruzione "carrozza pensile" Fausto fu il primo a sostituire funi, cinture e catene con molle d'acciaio per ottenere la sospensione elastica.

La sua opera *Machinae novae* illustra altre soluzioni tecniche: approvvigionamento dell'acqua potabile a Venezia, regolamento del corso dei fiumi, imbarcazioni che risalgono la corrente, orologio solare, soluzioni edili e architettoniche e paracadute (*Homo volans*).

Oggi giorno, l'opera *Machine novae* rappresenta un lavoro di sommo interesse e rilevanza dal punto di vista della storia della tecnica, della civilizzazione e della cultura. Fino agli anni novanta del secolo scorso sono state pubblicate tre ristampe: la prima in Germania nel 1965, la seconda in Italia nel 1968 e la terza in Ungheria nel 1985. Grazie alla Biblioteca municipale Juraj Šižgorić di Sebenico, l'editore di Zagabria Novi Liber ha pubblicato la ristampa *Machinae novae – Novi strojevi* arricchita dalla traduzione in croato del professor Vladimir Muljević. In questo modo l'opera capitale del sebenicano Fausto Veranzio si è resa accessibile a una vasta cerchia di lettori.

Nel 1993, il ritratto scultoreo in ghisa del primo ingegnere croato Fausto Veranzio, opera dello scultore Kosta Angeli Radovani, è stato posto nel Parco dei grandi delle scienze naturali croate che fa parte del

Museo tecnico di Zagabria. Con questo evento, accompagnato dal convegno Giornate di studio dedicate a Fausto Veranzio, il Museo tecnico ha contribuito alla promozione dello scienziato che visse a cavallo tra il Cinquecento e il Seicento, mettendo chiaramente in rilievo la sua appartenenza al popolo croato, che lo stesso Veranzio non ha mai mancato di sottolineare.

Ivan Halić



Mostra *Fausto Veranzio – Machinae novae*, allestita nella Biblioteca municipale “Juraj Šižgorić”, Sebenico, 2017

Catalogo degli oggetti esposti



11.

11.
Molini con le braccia triangolari
(*Machinae novae* 1615,
illustrazione n. 9)
Modello del mulino
79,5 x 72 x 59 cm; 3,9 kg
Fatto da: Dimitrije Barb
Num. di inv. 3393
Museo tecnico Nikola Tesla,
Zagabria (B.Š.)



12.

12.
Molini con il tetto mobile
(*Machinae novae* 1615,
illustrazione n. 11)
Modello del mulino
67 x 67 x 87 cm; 9 kg
Fatto da: Dimitrije Barb
Num. di inv. 3632
Museo tecnico Nikola Tesla,
Zagabria (B.Š.)



14.

13.
Molini sopra li rvscelli (*Machinae
novae* 1615, illustrazione n. 14)
Modello del mulino
80 x 80 x 58 cm; 4,7 kg
Fatto da: Dimitrije Barb
Num. di inv. 5186
Museo tecnico Nikola Tesla,
Zagabria (B.Š.)

14.
Molini attaccati ad vn diruppo
(*Machinae novae* 1615,
illustrazione n. 16)
Modello del mulino
96 x 81 x 80 cm; 37,5 kg
Fatto da: Dimitrije Barb
Num. di inv. 3635
Museo tecnico Nikola Tesla,
Zagabria (B.Š.)

15.
Molini sopra dvi barconi
(*Machinae novae* 1615,
illustrazione n. 18)
Modello del mulino
80 x 81 x 35 cm; 7,9 kg
Fatto da: Dimitrije Barb
Num. di inv. 4820
Museo tecnico Nikola Tesla,
Zagabria (B.Š.)

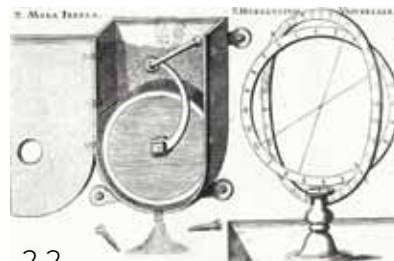
16.
Molini posti sopra vn solo
barcone (*Machinae novae* 1615,
illustrazione n. 19)
Modello del mulino
80 x 81 x 38 cm; 8,2 kg
Fatto da: Dimitrije Barb
Num. di inv. 4821
Museo tecnico Nikola Tesla,
Zagabria (B.Š.)



1.5.



1.6.



2.2.

1.7.

Mola per far oglio (*Machinae novae* 1615, illustrazione n. 24)

modello della mola
80 x 80 x 48 cm; 4,8 kg

Fatto da: Dimitrije Barb

Num. di inv. 5187

Museo tecnico Nikola Tesla,
Zagabria (B.Š.)

1.9.

Ponte di bronzo (*Machinae novae* 1615, illustrazione n. 33)

modello del ponte
78,5 x 78,5 x 47 cm; 5,5 kg

Fatto da: Dimitrije Barb

Num. di inv. 3392

Museo tecnico Nikola Tesla,
Zagabria (B.Š.)

2.1.

HOROLOGI DE FVOCO, D'AQVA,
ET DE SOLE

Disegno n. 6 dell'opera di Fausto
Veranzio *Machinae novae*
Venezia, circa il 1615

Fotografia del disegno, folio 67 x
43 cm

Num. di inv. 6600

Museo tecnico Nikola Tesla,
Zagabria (I.H.)

1.8.

Ponte di legno (*Machinae novae*
1615, illustrazione n. 31)

modello del ponte
80,5 x 80,5 x 50,5 cm; 21 kg

Fatto da: Dimitrije Barb

Num. di inv. 3634

Museo tecnico Nikola Tesla,
Zagabria (B.Š.)

1.10.

Ponte di ferro (*Machinae novae*
1615, illustrazione n. 34)

modello del ponte
81,5 x 81 x 61 cm; 12 kg

Fatto da: Dimitrije Barb

Num. di inv. 3391

Museo tecnico Nikola Tesla,
Zagabria (I.H.)

2.2.

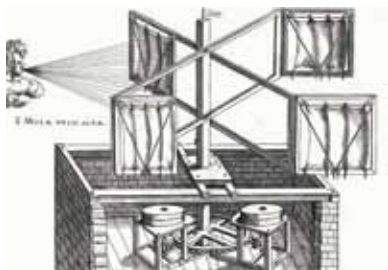
HOROLOGIO VNIVERSALE

Disegno n. 7 dell'opera di Fausto
Veranzio *Machinae novae*
Venezia, circa il 1615

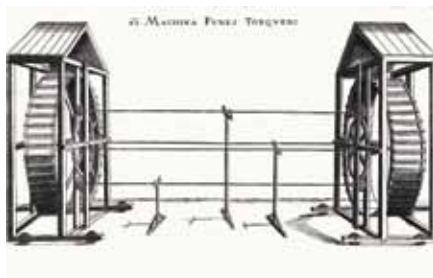
Fotografia del disegno, folio 67 x
43 cm

Num. di inv. 6600

Museo tecnico N. Tesla, Zgb. (I.H.)



2.3.



2.11.



2.12.

2.3.

MOLINI DA VENTO

Disegno n. 8 dell'opera di Fausto Veranzio *Machinae novae*
Venezia, circa il 1615

Fotografia del disegno, folio 67 x 43 cm

Num. di inv. 6600

Museo tecnico Nikola Tesla,
Zagabria (I.H.)

2.4.

MOLINI CON LE PORTELLE MOBILI

Disegno n. 10 dell'opera di Fausto Veranzio *Machinae novae*
Venezia, circa il 1615

Fotografia del disegno, folio 67 x 43 cm

Num. di inv. 6600

Museo tecnico Nikola Tesla,
Zagabria (I.H.)

2.5.

MOLINO POSTO NEL MEZO DEL FIVME

Disegno n. 15 dell'opera di Fausto Veranzio *Machinae novae*
Venezia, circa il 1615

Fotografia del disegno, folio 67 x 43 cm

Num. di inv. 6600

Museo tecnico Nikola Tesla,
Zagabria (I.H.)

2.6.

TORCHIO PER VINO ET OGLIO

Disegno n. 25 dell'opera di Fausto Veranzio *Machinae novae*
Venezia, circa il 1615

Fotografia del disegno, folio 67 x 43 cm

Num. di inv. 6600

Museo tecnico N. Tesla, Zgb. (I.H.)

2.7.

PONTE DI PIETRA

Disegno n. 32 dell'opera di Fausto Veranzio *Machinae novae*
Venezia, circa il 1615

Fotografia del disegno, folio 67 x 43 cm

Num. di inv. 6600

Museo tecnico Nikola Tesla,
Zagabria (I.H.)

2.8.

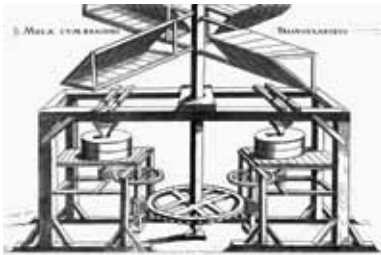
PONTE DI CANAPO

Disegno n. 35 dell'opera di Fausto Veranzio *Machinae novae*
Venezia, circa il 1615

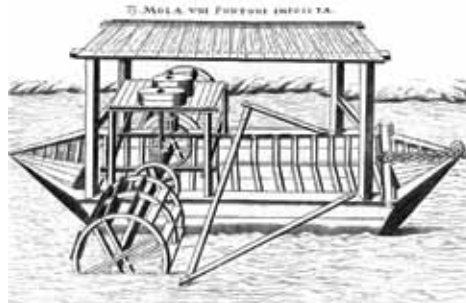
Fotografia del disegno, folio 67 x 43 cm

Num. di inv. 6600

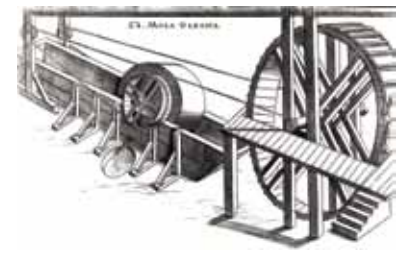
Museo tecnico Nikola Tesla,
Zagabria (I.H.)



3.1.



3.6.



3.7.

2.9.

PONTE D'VNA CORDA

Disegno n. 36 dell'opera di Fausto Veranzio *Machinae novae*

Venezia, circa il 1615

Fotografia del disegno, folio 67 x 43 cm

Num. di inv. 6600

Museo tecnico Nikola Tesla, Zagabria (I.H.)

2.10.

BVRCHIO COL FONDO APERTO

Disegno n. 42 dell'opera di Fausto Veranzio *Machinae novae*

Venezia, circa il 1615

Fotografia del disegno, folio 67 x 43 cm

Num. di inv. 6600

Museo tecnico Nikola Tesla, Zagabria (I.H.)

2.11.

MACHINA DA TORCERE LE GOMENE

Disegno n. 43 dell'opera di Fausto Veranzio *Machinae novae*

Venezia, circa il 1615

Fotografia del disegno, folio 67 x 43 cm

Num. di inv. 6600

Museo tecnico Nikola Tesla, Zagabria (I.H.)

2.12.

VN FACHINO FA PER DVI

Disegno n. 48 dell'opera di Fausto Veranzio *Machinae novae*

Venezia, circa il 1615

Fotografia del disegno, folio 67 x 43 cm

Num. di inv. 6600

Museo tecnico N. Tesla, Zgb. (I.H.)

3.1.

MOLINI CON LE BRACCIA TRIANGOLARI

Disegno n. 9 dell'opera di Fausto Veranzio *Machinae novae*

Venezia, circa il 1615

Fotografia del disegno, folio 60 x 40 cm

Num. di inv. 6600

Museo tecnico Nikola Tesla, Zagabria (I.H.)

3.2.

MOLINI CON IL TETTO MOBILE

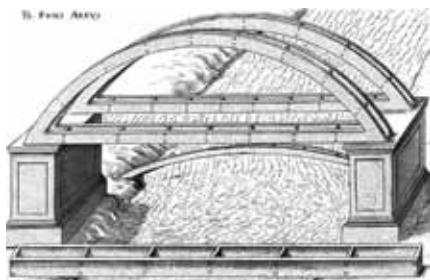
Disegno n. 11 dell'opera di Fausto Veranzio *Machinae novae*

Venezia, circa il 1615

Fotografia del disegno, folio 40 x 60 cm

Num. di inv. 6600

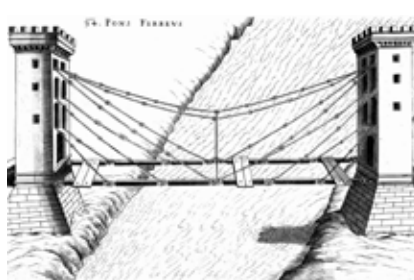
Museo tecnico Nikola Tesla, Zagabria (I.H.)



3.9.

3.3.
MOLINI SOPRA LI RVSCCELLI
 Disegno n. 14 dell'opera di Fausto Veranzio *Machinae novae*
 Venezia, circa il 1615
 Fotografia del disegno, folio 60 x 40 cm
 Num. di inv. 6600
 Museo tecnico Nikola Tesla, Zagabria (I.H.)

3.4.
MOLINI ATTACATI AD VN DIRVPPO
 Disegno n. 16 dell'opera di Fausto Veranzio *Machinae novae*
 Venezia, circa il 1615
 Fotografia del disegno, folio 60 x 40 cm
 Num. di inv. 6600
 Museo tecnico Nikola Tesla, Zagabria (I.H.)



3.10.

3.5.
MOLINI SOPRA DVI BARCONI
 Disegno n. 18 dell'opera di Fausto Veranzio *Machinae novae*
 Venezia, circa il 1615
 Fotografia del disegno, folio 60 x 40 cm
 Num. di inv. 6600
 Museo tecnico Nikola Tesla, Zagabria (I.H.)

3.6.
MOLINI POSTI SOPRA VN SOLO BARCONE
 Disegno n. 19 dell'opera di Fausto Veranzio *Machinae novae*
 Venezia, circa il 1615
 Fotografia del disegno, folio 60 x 40 cm
 Num. di inv. 6600
 Museo tecnico Nikola Tesla, Zagabria (I.H.)



4.1.

3.7.
MOLA PER FAR OGLIO
 Disegno n. 24 dell'opera di Fausto Veranzio *Machinae novae*
 Venezia, circa il 1615
 Fotografia del disegno, folio 60 x 40 cm
 Num. di inv. 6600
 Museo tecnico Nikola Tesla, Zagabria (I.H.)

3.8.
PONTE DI LEGNO
 Disegno n. 31 dell'opera di Fausto Veranzio *Machinae novae*
 Venezia, circa il 1615
 Fotografia del disegno, folio 60 x 40 cm
 Num. di inv. 6600
 Museo tecnico Nikola Tesla, Zagabria (I.H.)



3.9.

PONTE DI BRONZO

Disegno n. 33 dell'opera di Fausto Veranzio *Machinae novae*
Venezia, circa il 1615

Fotografia del disegno, folio 60
x 40 cm

Num. di inv. 6600

Museo tecnico Nikola Tesla,
Zagabria (I.H.)

3.10.

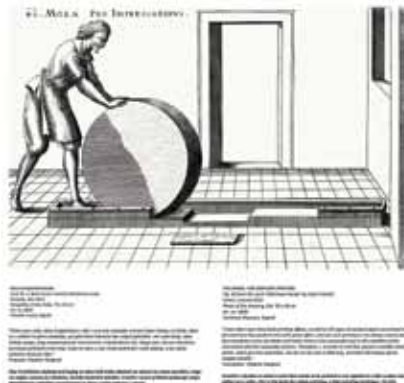
PONTE DI FERRO

Disegno n. 34 dell'opera di Fausto Veranzio *Machinae novae*
Venezia, circa il 1615

Fotografia del disegno, folio 60
x 40 cm

Num. di inv. 6600

Museo tecnico Nikola Tesla,
Zagabria (I.H.)



4.1.

LA CHIESA DI SIBENICO

Disegno n. 4 dell'opera di Fausto Veranzio *Machinae novae*
Venezia, circa il 1615

Fotografia del disegno, folio 95
x 65 cm

Num. di inv. 6600

Museo tecnico Nikola Tesla, Za-
gabria (I.H.)

4.2.

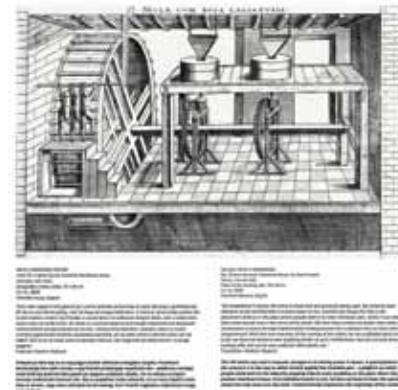
MOLINI IN TORRE QVADRATA

Disegno n. 12 dell'opera di Fausto Veranzio *Machinae novae*
Venezia, circa il 1615

Fotografia del disegno, folio 65
x 95 cm

Num. di inv. 6600

Museo tecnico Nikola Tesla,
Zagabria (I.H.)



4.3.

MOLINI IN TORRE ROTONDA

Disegno n. 13 dell'opera di Fausto Veranzio *Machinae novae*
Venezia, circa il 1615

Fotografia del disegno, folio 60
x 95 cm

Num. di inv. 6600

Museo tecnico Nikola Tesla,
Zagabria (I.H.)

4.4.

MOLINI POSTI NE LI STRETTI DEL MARE

Disegno n. 17 dell'opera di Fausto Veranzio *Machinae novae*
Venezia, circa il 1615

Fotografia del disegno, folio 90
x 60 cm

Num. di inv. 6600

Museo tecnico Nikola Tesla,
Zagabria (I.H.)



4.5.
MOLINI ASINARII
 Disegno n. 21 dell'opera di Fausto Veranzio *Machinae novae* Venezia, circa il 1615
 Fotografia del disegno, folio 90 x 60 cm
 Num. di inv. 6600
 Museo tecnico Nikola Tesla, Zagabria (I.H.)

4.6.
MOLINI CON CONTRAPESI
 Disegno n. 22 dell'opera di Fausto Veranzio *Machinae novae* Venezia, circa il 1615
 Fotografia del disegno, folio 90 x 60 cm
 Num. di inv. 6600
 Museo tecnico Nikola Tesla, Zagabria (I.H.)

4.7.
MOLINI CON ROTA CHE SI CALCA
 Disegno n. 23 dell'opera di Fausto Veranzio *Machinae novae* Venezia, circa il 1615
 Fotografia del disegno, folio 95 x 60 cm
 Num. di inv. 6600
 Museo tecnico Nikola Tesla, Zagabria (I.H.)

4.8.
HOMO CHE VOLA
 Disegno n. 38 dell'opera di Fausto Veranzio *Machinae novae* Venezia, circa il 1615
 Fotografia del disegno, folio 60 x 90 cm
 Num. di inv. 6600
 Museo tecnico Nikola Tesla, Zagabria (I.H.)



4.9.
MACHINA DA NETTARE IL fondo del Mare Fiumare, et Laghi
 Disegno n. 41 dell'opera di Fausto Veranzio *Machinae novae* Venezia, circa il 1615
 Fotografia del disegno, folio 90 x 60 cm
 Num. di inv. 6600
 Museo tecnico Nikola Tesla, Zagabria (I.H.)

4.10.
MOLA PER LI STAMPATORI
 Disegno n. 46 dell'opera di Fausto Veranzio *Machinae novae* Venezia, circa il 1615
 Fotografia del disegno, folio 90 x 60 cm
 Num. di inv. 6600
 Museo tecnico Nikola Tesla, Zagabria (I.H.)



5.1.

Monografia

Faust Vrančić: prvi hrvatski izumitelj (Fausto Veranzio: il primo inventore croato)

Autore: Vladimir Muljević

Zagabria, Associazione croata della cultura tecnica, 1998

76 pp.; illustr., 19 cm

Num. di inv. 8424

Museo tecnico Nikola Tesla, Zagabria (K.K.)

5.2.

Pubblicazione in serie

Encyclopaedia moderna

Caporedattore: Ivan Supek

Anno 14, n. 2 (1993)

Zagabria, Accademia croata delle scienze e delle arti, 1993

95-176 pp.; illustr., 29 cm

ISSN 0013-7138

Num. di inv. 4798

Museo tecnico N. Tesla, Zgb. (K.K.)

5.3.

Monografia

Machinae novae Fausti Verantii Siceni cum declaratione Latina, Italica, Hispanica, Gallica et Germanica

Autore: Fausto Veranzio

Ristampa: Monaco di Baviera, Heinz Moos Verlag, cop. 1965

306 pp.; illustr., 36 cm

Ristampa: Venezia, circa il 1615

Num. di inv. 1675

Museo tecnico Nikola Tesla, Zagabria (K.K.)

5.4.

Dizionario

Dictionarium quinque nobilissimarum Europae linguarum: Latinae, Italicae, Germanicae, Dalmatiae & Ungaricae

Sul dorso: *Prvi hrvatski rječnik (Primo dizionario croato)*

Autore: Fausto Veranzio

Zagabria, Novi Liber, 1992

6^a edizione, ristampa dell'originale del 1595

200 pp.; 20 cm

Num. di inv. 8425

Museo tecnico Nikola Tesla, Zagabria (K.K.)

Dettaglio della mostra Fausto Veranzio – *Machinae novae*,
Museo dell'area di Brodsko Posavlje, Slavonski Brod, 2018



Dettaglio della mostra Fausto Veranzio – *Machinae novae*,
Museo civico, Nova Gradiška, 2018



Mudri korak za bolje sutra.

Zaklada Nacionalne i sveučilišne knjižnice u Zagrebu osnovana je sa svrhom poticanja i podupiranja programa na polju razvoja knjižničarstva, podupiranja znanstvenih skupova, unapređivanja kulture i znanosti nagrađivanjem kvalitetnih radova.



**ZAKLADA
NACIONALNE I
SVEUČILIŠNE
KNJIŽNICE
U ZAGREBU**

Zaklada Nacionalne i sveučilišne knjižnice u Zagrebu
Zagreb, Hrvatske bratske zajednice 4
IBAN: HR0223400091110601984
OIB: 05239600666
T +385 1 616 41 29
F +385 1 616 42 85
zaklada@nsk.hr
zakladansk.hr

